

ROMA
18 Agosto 1929 - VII

ANNO IX - N. 32
Cento Corrente Postale

KINESIS

CENT. 50



DIFFIDATE DELLE GITANE... MA QUESTA, ALLAS HELIA MAGANA, L'ARDENTE ATTRICE DELLA FOX FILM, INSPIRA, MALGRADO L'ATTEGGIAMENTO E L'ARMA, LA FIU' GRANDE FIDUCIA

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono essere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 32 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 20
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 33-222

Amministrazione: MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808

Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione

L'EVASO DI NOTTE OVVERO CUORE E DELITTO

NOVELLA MODERNA E SENTIMENTALE

I
— E mi raccomando! Non far rumore altrimenti i tuoi vicini non potranno dormire — disse il carceriere al feroce bandito Geronte.

Poi chiuse la porta ferrata accuratamente, come gl'imponesse il proprio, duro dovere di carceriere e si allontanò a lenti passi.

Geronte, il feroce bandito, balzò in piedi; tese l'orecchio. Poi, quando fu sicuro di non poter essere disturbato ebbe un sorriso di scherno. Andò in un angolo, dove era il pagliericcio, sollevò il medesimo e spostò una larga pietra del pavimento. Un buco apparve. Il feroce bandito vi immerse la mano e la ritrasse poscia sostenendo una gabbietta che conteneva un piccione viaggiatore.

Geronte accarezzò l'animaletto, traendolo dalla gabbia e gli fece il seguente discorso:

— La libertà mi è cara e sono stufo di fare il prigioniero. Ho deciso, amico mio! Questa notte sarò evaso. Domani questa prigione conterà un evaso di notte di più ed un Geronte di meno. Va, bestiola liberatrice! Volà al colombaio dove ti attendono ansiosamente i miei e portami la libertà!

Il piccione, naturalmente, non rispose, ma fece col capo un cenno grazioso come per dire:

— Lascia fare a me!

Dopo di che il feroce bandito lo lasciò libero, cosa che gli permise di volare come una freccia a traverso l'alto ed angusto finestrino che dava aria alla cella.

II

Non era trascorsa mezz'ora e Geronte era immerso in pensieri svariati e molesti, allorché il piccione viaggiatore ritornò velocemente nella cella posandosi sulle ginocchia di lui. Al collo aveva legato un pacchetto. Il feroce bandito afferrò nervosamente tale pacchetto, lo svolse. L'involto conteneva una leggerissima scala di seta, una sega, un'ampollina di lubrificante ed un completo vestito da tennis, vale a dire maglia, calzoni e scarpette con suole di gomma. Inoltre un biglietto: *Domani si aspettiamo all'osteria del Fegato fritto.*

— Hanno dimenticato l'essenziale — mormorò Geronte: la pecunia! È la sola cosa con cui non fanno complimenti...

E si pose indefessamente all'opera. Dopo tre ore di accanito lavoro la sega, ammorbida dal lubrificante, aveva compiuto il proprio dovere. Tre barre di ferro del finestrino giacevano al suolo, lasciando uno spazio sufficiente perché vi passasse il corpo del feroce bandito. Il quale vi passò, dopo aver cambiato abbigliamento ed aver fissato solidamente alla quarta sbarra superstiti la sottile scala di seta. Inutile dire che il piccione viaggiatore aveva rivoltato verso la colombaia.

Nel silenzio e nella complice oscurità della notte il feroce bandito Geronte diede in un sospiro di giusta soddisfazione e si allontanò guardingo. Era salvo!

III

Nel villino del barone Coppola e della di lui distinta consorte, baronessa Giselda, quella sera si doveva giocare a poker.

I baroni avevano un unico figliuolo: Renato, di anni due e mesi quattro.

Quella sera la cameriera era stata messa in libertà. La baronessa Giselda dopo aver spogliato il bambino lo aveva collocato nel bianco lettuccio; gli aveva fatto fare il santo segno della Croce e poi aveva atteso che prendesse sonno.

Fatto che si verificò dopo cinque minuti e che diede alla baronessa Giselda l'opportunità di andare in salotto a preparare il tavolo per il poker.

Frattanto il feroce bandito Geronte, con la sega nelle mani segava le barre di ferro della prigione.

Le ore passarono. Dalle finestre del salotto e al rez-de-chaussée del barone Coppola uscivano le voci diverse dei giuocatori:

— Full di donna.

— Non è buono. Ho full di re!

— Un momento! Poker di nove, se non vi dispiace!

Geronte, libero infine camminava guardingo. D'un tratto vide spuntare dal fondo della via due carabinieri.

CROCE DI MALTA

CINEMATOGRAFO IN PILLOLE

II°

Cinematografo! Quanti delitti si commettono in tuo nome!

Arte muta! Quante sciocchezze si dicono per te!

Una, per esempio, è per l'appunto questa: arte muta.

Un'altra, è quella di attribuire al realizzatore di un film la bellezza o l'idiozia del medesimo.

Oggi come oggi — se il film è di marca tedesca o americana — è necessario che il realizzatore si chiami A. E. Dupont, Fritz Lang, Ernst Lubitsch, F. W. Murnau, King Vidor, Cecil B. De Mille, Rex Ingram, Paul Fejos o David W. Griffith per attribuirgli la responsabilità di un'opera.

Gli altri, non sono che una schiera di direttori d'orchestra i quali, sulla scorta della partitura (vulgo: sceneggiatura), visualizzano una vicenda rigidamente fermata sulla carta.

Se il film è francese o russo, bisogna considerare la cosa sotto un diverso aspetto. Solo nella patria dei Lumière e di Ermoloeff è concesso ad un realizzatore mancato di essere un padreterno.

L'undicesima fatica di Ercole: marcare della propria personalità un lavoro (od una sceneggiatura; fa lo stesso) creata da altri.

Fra gli inscenatori americani, Henry D'Abbadie D'Arras va considerato come un Ercole, anche se le sue fatiche siano, invariabilmente, dei ceselli.

Il chiodo dei realizzatori: la personalità.

Un chiodo ch'è universale. Un chiodo che è anche di chi, per umanità, dovrebbe sistematicamente evitarlo.

Paul Leni: un personale a tutti i costi che s'è irrigidito in una formula d'espressione hoffmanesca, vecchia quanto il cinematografo alemanno.

Raoul Walsh: un impersonale intelligente che, comprendendo di mancare della levatura artistica necessaria a dare lo stile, muta costantemente sostanza e forma. E crea, sempre, opere notevoli.

Tra Leni e Walsh, bisogna preferire il secondo. Questo, almeno, dimostra di studiare, mentre il primo riposa sugli allori.

Quali?

In Francia hanno scoperto un nuovo realizzatore di gran classe; un ungherese che lavora in America: Joseph Von Sternberg. Ma come son premurosi, quei cari confrères!

Motivo del can-can: Von Sternberg ha uno stile realistico. E va bene. Chi ne dubita? Ma non son realistici tutti i films americani?

Dicono: Von Sternberg è un poeta del realismo. Sarà. Ma chi, più poeta e chi più naturalista di Erick Von Stroheim?

Non bisogna mai dimenticare i capi-scuela.

Un'altra scoperta della prefata presse cinématographique: Gustav Machaty, realizzatore cecoslovacco « che ha avuto l'abilità (sic!) di fondera la tecnica di Dupont, Stiller e Griffith in una tecnica assolutamente personale ».

Ora, via, non esageriamo!

Plagiare ed essere innalzati al settimo cielo.

Francamente, non lo avremmo mai creduto.

Si dice: lo stile è l'uomo.

Evidentemente, i realizzatori americani — eccezion fatta per una decina (e sono gentili) di stilisti puri — non sono uomini.

In un realizzatore, il cerebralismo è una forma come un'altra di personalità sbalata.

Vi è, forse, qualche cerebrale tra i sinfonisti (ohimè, quanto poco numerosi!) del cinematografo?

Non si deve mai parlar bene di un régisseur cerebrale. Nemmeno per prenderlo in giro. Poiché egli sarebbe capace di interpretare gli elogi alla lettera.

Allorquando si scrive di un realizzatore — sia pur egli il grandissimo tra i grandissimi — non bisogna mai sovrabbondare nelle lodi.

Si gonfierebbe a tal punto — questo grandissimo tra i grandissimi — da smarrire il senso della critica. E creerebbe zibaldoni privi di capo e di coda o affronterebbe argomenti che non sono per lui, ricavandone films assolutamente mediocri che scambierebbe per capolavori e che, come tali, pretenderebbe di veder giudicati.

Se, per esempio, si fosse evitato di spolverare e di rimettere a nuovo a proposito di Charlie Chaplin definizioni quali: genio, artista puro, classico, ecc., mai sarebbe venuto in mente, al prefato Chaplin, di annunziare al mondo cinematografico una sua probabile « interpretazione personale » di Napoleone.

Perché varcare i limiti della logica? Ciò non è concesso a nessun mortale — a meno che questi non sia uno squilibrato. E Charlie Chaplin non è una divinità ed è un individuo equilibratissimo.

(Continua).

QUATTRO.

— Se mi vedono, sono perduto! mormorò il feroce bandito. — Salviamoci!

Si guardò precipitosamente intorno. Si trovava sotto un vilino che aveva delle finestre al pianterreno con persiane socchiusse. Senza pensarci due volte, il feroce bandito si aggrappò ad una di esse; con un leggero sforzo aprì la persiana e sparve nell'interno.

Geronte si guardò intorno. Si trovava in una stanzetta tutta bianca. L'interno di una casa ricca.

— Buono! — mormorò — Visto che mi ci trovo e che sono in bolletta... E si accinse ad una sommaria rivista allorché diede un balzo.

Una voce infantile diceva:

— Cosina grande! Vollo fare cosina grande!

Si voltò e vide un bambino che, seduto, su di un lettuccio, lo guardava.

Per tema che gridasse il feroce bandito fu, con un salto, presso di lui con non lo devoli intenzioni.

— Se grida, lo strozzo! pensò.

Ma le mani già tese restarono immobili.

— E tu chi sei? Sei lo zio?

— Sì, non gridare: sono lo zio...

— E perchè non hai la barba? Mamma dice che deve arrivare lo zio con la barba.

— Beh, sono arrivato senza la barba. Ma sta zitto...

— Vollo fare cosina grande. Chiama la mamma.

— Non c'è bisogno. Cosa vuoi?

— Il vasino. Ma quello mio, non quello di Rachele.

— Chi è Rachele?

— La cameriera. Prendi il vasino subito!

Il feroce bandito era in preda ad un insolito sentimento che non sapeva spiegare. Quasi inconnoscenza della sua drammatica situazione guardava quell'amore di bimbo e ne subiva il fascino. Inconsapevolmente.

Così lo prese e lo collocò sul vasino.

— E tu non fai la cosina grande?

— Non c'è bisogno. Falla tu e taci.

— Ma io voglio che anche tu la fai...

— Ti dico che non ne ho la voglia...

Il bambino fece il musetto e poi elevò il tono della voce.

— Falla! — gridò.

— Zitto, ti dico! Sii buono.

— Allora piango, ecco!

Che fare? Senza accorgersene il feroce bandito cadde da un comodino un altro vasino ed in tenuta da tennis vi si sedette su portando le ginocchia all'altezza delle spalle. Il bimbo parve contento.

Nel guardarlo il feroce bandito s'immerse nei pensieri. E rivede la propria giovinezza.

Anche egli aveva avuto un bambino. E l'avrebbe amato... tanto... Ma lei, l'infame, la dissoluta, aveva abbandonato la casa con l'amante. Ed egli li aveva cercati: li aveva scovati... Quanti colpi inferse loro quella sera... E l'avevano preso... Ed un velo era caduto tra la sua vita di buon operaio e quella di recluso insofferente, violento, brutale... L'avrebbe riveduto adesso il suo bambino. Dove era...?

V

Mezzanotte.

Il barone e la distinta di lui consorte baronessa Giselda, terminato il giuoco vollero dare uno sguardo al loro Renato. In punta di piedi si diressero alla sua cameretta.

In punta di piedi entrarono e videro...

Renato, su di un vasino, con le braccia protese gridava:

— Fatto! Fatto!

Di fronte a lui, su di un altro vasino, in tenuta da tennis un uomo, la fronte appoggiata ad una mano, piangeva dirottamente...

T. O. RELLI

INCURSIONI SULLO SCHERMO

A CACCIA DI MARITO

(Edizione Paramount - Interpreti Clara Bow, Charles Rogers, Josephine Dunn - Cinema Moderno).

Nella produzione artistica dell'America, l'umorismo letterario e l'umorismo cinematografico si equivalgono.

Osservate, per esempio, un romanzo americano a tinte brillanti; lì, nella fattispecie. Vi troverete un argomento spoglio di qualsiasi originalità; una costruzione solida e snella; delle creature simpaticissime che non vedete, ma che, senza alcuno sforzo, immaginate idealmente giovani e simpatiche; infine, e sarà questa, forse, la caratteristica che, senza darvi all'occhio, vi colpirà maggiormente, un gioco di episodi così sapiente, spontaneo e dilettevole, che finirete per non attribuire la minima importanza alla debolezza dell'argomento.

Ora, affiancare il cinematografo alla letteratura è cosa errata; tuttavia, un film brillante (non parliamo del «grottesco» ch'è tutt'altra cosa) non letterario è un non senso. Così bisogna essere grati agli ideatori di questa *A caccia di marito* che è, sì, americanamente letteraria, ma che della letteratura *yankée* ha tutte le qualità e nessun difetto.

In questo film, un soggetto senza originalità ma che quelle risorse di sceneggiatura che solo gli americani posseggono (si vedano, in proposito, le scene che si svolgono nel museo delle statue di cera) rendono delizioso; tre interpreti principali (Clara Bow, Charles Rogers e Josephine Dunn) giovani, freschi, sani, spontanei come non si potrebbe meglio; un'armoniosa architettura; un costante buon gusto (v'è una scena: la serenata del vecchio duca a Nancy Worth, ch'è tra le più riuscite del film appunto perchè non inquinata dalla minima esagerazione. La stessa scena, realizzata da un tedesco o da un francese, sarebbe risultata qualcosa d'indefinibilmente volgare), compongono un tutto agile, divertentissimo, riposante.

Di più, vi sono in questo film, alcune qualità non letterarie e peculiari al cinematografo d'oltremare: una messinscena linda e ariosa, una bella fotografia, ed una tecnica così sapiente, che lo spettatore, a volte, non la avverte.

IL ROMANZO DI UNA MANNEQUIN

(Edizione National - Direttore Victor Janson - Interpreti Imogene Robertson, Livio Pavanelli, Walter Rilla - Supercinema).

La concezione, piuttosto facile, che i tedeschi hanno del cinematografo commerciale, spinge i manipolatori alemani di questo genere filmistico a preoccuparsi, innanzi tutto, della forma.

Il romanzo di una mannequin non costituisce un'eccezione, in questa regola. È un film realizzato con sufficiente cura, recitato benigno, dalla messinscena e dalla tecnica piacevoli, e, nel complesso, simpatico, lieve, interessante.

V'è, è vero, qualche errore; ma si tratta di manchevolezze, d'altronde lievi, di armonia e di proporzione, caratteristiche della maniera germanica.

In quanto alla sostanza, essa è ben misera e trita.

Si tratta della storia d'amore di una fanciulla di modesta condizione. Il titolo parla chiaro; ed è superfluo dire che questo amore (naturalmente, contrastato; naturalmente, per un uomo di ben diversa casta) traverso le solite prove e riprove, finisce col trionfare.

I personaggi che dovrebbero essere il fulcro di questa azione, eccezione fatta per i due principali (*lei e lui*, abbastanza convenzionali) non hanno fisionomia. Il pittore e la ex-lavandaia, presunti ribaldi del film, ci appaiono in una penombra che toglie loro ogni caratteristica morale; la duchessa, ora magnanima, ora inspiegabilmente malvagia, è, poi, un vero enigma.

La bionda Imogene Robertson, *alias* (per l'America) Mary Nolan, Livio Pavanelli e Walter Rilla interpretano, non senza coscienza, questo film che, in sostanza, costituisce un sufficiente programma estivo. In sostanza, poichè, anche in piena stagione invernale, si vede di molto peggio.

RAUL QUATTROCCI



Clara Bow e Charles Rogers, i due brillantissimi interpreti di *A caccia di marito*

NORME DI SAPER VIVERE

Degli hôtels e loro derivati.

L'albergo elegante per essere elegante è elegante, per via, naturalmente, che vi si spende molto e che è frequentato da gente elegante.

Magari quella gente è maleducata; sa di eleganza come Massimo Bontempelli sa di cinematografia; ma una volta che si lascia pelare e che vede il proprio nome negli elenchi mondani dei reparti estivi dei giornali, è elegante.

— Salta chi può! disse il ranocchio.

Epperò accade sovente che la persona elegante, quale che sia il suo sesso, e per ragioni economiche e perchè non ha trovato posto in un grande *hôtel*, e perchè le dà fastidio la *macedonia* (si pronuncia: *masedunane*) esistente nel medesimo, se va lemme lemme, con bagaglio e pupi in un albergo modesto. E naturalmente, ci si trova bene, nè deroga dalla propria condizione sociale, giacchè la persona superiore — per nascita, per intelligenza o per cultura — è superiore dovunque. Anche se si trova a far parte di una cooperativa di fessi.

Ciò posto vediamo a quali norme debba attenersi la persona fine che, per i motivi susposti si trova in un albergo modesto:

1) Evitare di far sapere a chi lo vuol sapere ed a chi non lo vuol sapere che si è capitati nell'albergo per forza maggiore, poichè se la forza fosse stata minore non si sarebbe capitati nell'albergo;

2) Non darsi l'aria di un'aquila caduta in un pollaio;

3) Non enumerare in tutti i momenti della giornata i grandi vantaggi di un albergo di lusso;

4) Non sospirare, a colazione o a pranzo, davanti al pezzo di lessò, levando gli occhi al cielo come per dire: Signore, allontana da me questo calce!;

5) Non fare gli sdegnosi con le servitù, nè pretendere un servizio superiore alla potenzialità economica dell'albergo in cui si risiede;

6) Non isolarsi per fare la Regina (o il Re) in esilio;

7) Essere molto indulgente con tutti



e per tutti, trovando che tutto procede bene;

8) Aver presente che una persona elegante allorchè ne ha abbastanza di un *restaurant* o di un albergo, cambia tacitamente locale, ma non si sfoga coi camerieri o con gli altri ospiti; perchè in tal caso provoca, sia pure sottintesa, la risposta: Ma, scusi, lei perchè non se ne va?

9) Non discutere i prezzi del *bar*, nè dire, per esempio: Due e cinquanta l'americano?! Ma lo pagavo lo stesso al *Grand Hôtel*!

10) Praticare una larga *camaraderie* con gli altri ospiti dell'albergo, pur aste-

nendovi dal soverchio pettegolezza;

11) Ricordarsi che una persona elegante non critica mai le persone di una condizione sociale inferiore. La critica è conseguenza dell'osservare; e una persona elegante non *osserva* mai le persone inferiori, nè si accorge dei loro difetti o delle loro qualità;

12) Ballare anche con chi non è di *casta*;

13) Astenersi dal trovare difetti nelle *toilettes* delle signore dell'albergo. Viceversa trovare che tutto è tanto carino, tanto semplice...;

14) Non *flirtare*. Il *flirt* è la sola cosa che bisogna riservare al proprio ambiente. Una signora elegante non civetta col giovanotto *così così*;

15) Se si hanno bambini tenerli al laccio e con museruola. I bambini male educati costituiscono la vera calamità dei siti di villeggiatura e degli alberghi di secondo ordine.

La distinzione di una famiglia e le sue abitudini aristocratiche si vedono sempre dall'educazione dei bimbi.

Una famiglia signorile ha sempre molta cura dei propri bambini. Questi sono, si può dire, il barometro di una razza;

16) Cercare per quanto è possibile di non far polarizzare verso la propria persona gli ossequi e le premure della parte maschile dell'albergo solo perchè si è di una classe sociale superiore: altrimenti si fa la figura di una Madonna di Lourdes o della Vergine di Pompei;

17) Se si ha qualche visita o qualche ospite del proprio rango non appartarsi, ma presentarlo subito onde gli altri non si trovino imbarazzati;

18) Pagar le note dell'albergo!

DONA DOLORES DE PANZA

Abbonatevi
a "KINES"

Jeanette Loff



dopo vari mesi, non me l'ha ancora restituito. «Ma insomma», dirà il cortese lettore: «questa Signora non fa che registrare i propri insuccessi!... A che pro?» — Pazienza, signori miei! Ho il toupet di assicurarvi, che, nonostante i molto cortesi rifiuti che mi furono dati, il mio lavoro è vitale e non del tutto spregevole; a tal punto, signori miei, che ho buona ragione per ritenere... che già si stia girando; e che ben presto voi potrete applaudirlo... ed applaudirmi... sotto mentite spoglie, grazie al fervido interessamento di egregie persone, che dopo avermi reso il mio lavoro con gentili parole... ci hanno, poi, ripensato meglio!...

ANNIE MARCHI.

LA BALLERINA DEL PORTO

E' la storia di una graziosa giovinetta, Marinella, allegra e un po' selvaggia, che passa spensieratamente la sua vita in un piccolo borgo marino della costa meridionale del Tirreno.

ATTO PRIMO

Ella è l'idolo dei vecchi genitori, papà Antò e mamma Orsola, che gestiscono la maggiore bettola del paese: La Taverna del Buon Umore. Marinella ha un talento innato per la danza, e balla come Dio le detta, tra l'ammirazione dei frequentatori della bettola, pescatori e marinai. Tra i molti, due giovani le fanno una corte spietata: Alberto e Vincenzo. I due sono gelosi l'uno dell'altro e si odiano; in un alterco, Alberto, per difendersi, uccide Vincenzo in rissa e viene internato in un Riformatorio.

ATTO SECONDO

Durante la tradizionale festa della Madonna, giunge un elegante Yacht e il proprietario, un bel giovane spagnolo ne scende e si gode le ingenue scene della festa. E' un grande mimo spagnolo, Don Alonzo Garrign, il divo del Teatro Reale di Madrid. La Giuria che deve premiare la barca meglio infiorata che avrà accompagnata la Madonna nella processione sul mare (giurin composta dal farmacista, dallo spazzino comunale ed altri simili dignitari), discorde sul premio da assegnare, invita lo straniero a decidere, e questi che ha subito posto gli occhi su Marinella, decerne, naturalmente, il premio alla barca di lei ornata di fiori. Durante la fiera, una zingara dice la buona ventura a Marinella: sarà ricca e gloriosa, ma traverserà molte peripezie e, infine, sposerà l'uomo che ama.

Anche lo straniero viene a pranzare nella Bettola del Buon Umore, e allorchè Marinella danza, si alza di scatto e danza con lei, meravigliosamente.

I marinai del luogo s'ingelosiscono e ne nasce una zuffa feroce.

Papà Antò manda via tutti.

Mentre Marinella ammira i fuochi in prossimità del porto insieme ad alcune sue amichette, due marinai dello Yacht la rapiscono e la trasci- nano al bastimento, coprendole il volto con un sacco, chiudendo la bocca e fregandole di cellare. Disperati i genitori, avvertiti della scomparsa di Marinella, corrono al porto quando lo Yacht è già lontano. Ma essi non sanno nulla del rapimento e credono che Marinella sia caduta in mare.

Mamma Orsola piange, s'inginocchia ed esclama a mani giunte: — Madonna mia bella! Non me la puoi aver rapita! Rendimi la mia Marinella.

ATTO TERZO

Marinella si desta nell'elegante cabina dello Yacht e disperatamente implora la nurse che la vigila di farla ricondurre al suo paese.

Giunge Don Alonzo, sorridente, e la fanciulla si avventa su lui e gli morde una mano: — Mascalzone, riconducetemi al mio paese.

Don Alonzo si oscura in volto e dà ordini severi.

Nel Riformatorio Alberto soffre per i maltrattamenti dei suoi aguzzini e ripensa, piangendo, al suo perduto amore.

Marinella si è abituata agli agi della navigazione, ai buoni pranzetti che prima aveva ostinatamente rifiutati ed è divenuta una elegante signorina per quanto ancora ingenua e goffa.

Nel piccolo paesello di Mamma Orsola e Papà Antò piangono la loro figliuola scomparsa.

Lo Yacht è giunto a Barcellona e il mimo ne scende con Marinella, pugnalato dal suo codazzo di

mimi e di servi e parte con lei per Madrid.

Alberto, in seguito ad un'amnistia e in considerazione della sua buona condotta è graziato, ed il direttore del Riformatorio lo licenzia con severa bontà dicendogli: «lavora». Ma Alberto pensa con angoscia:

— Chi darà del lavoro al discolo, all'assassino?

Il Cappellano del Riformatorio, uomo pio e probò, gli dà un biglietto di presentazione per un suo fratello proprietario di un ristorante a Madrid e Alberto parte, sur una nave di emigranti, per la Spagna.

Don Alonzo e Marinella sono giunti a Madrid e il mimo la introduce in casa della madre, elegante dama spagnola, che inorridisce vedendo quella povera pacchianella vestita da signorina e la affida alle cure di una governante bisbetica.

Don Alonzo va a trovare la propria amante Consuelo, la prima ballerina del «Real», e le reca un dono del suo viaggio: una broche di brillanti. Poi le dice con ironia:

— Vi ho recato un dono ancora più bello: una concorrente.

Consuelo ride con aria di sfida:

— Danza meglio di me?

— Potrebbe anche darsi.

Consuelo lancia a Don Alonzo uno sguardo d'odio.

Marinella in casa della madre di Don Alonzo prende le sue prime lezioni di danza che sono disastrose.

Ma, ben presto, fa dei progressi stupefacenti e il vecchio maestro di Don Alonzo è raggiante.

Consuelo, che ha nuove dei progressi di Marinella, si rode di rabbia e pensa vendicarsi. Ella non ha ancora visto Marinella e scrive a Don Alonzo:

«Portatemi la vostra cara protetta: darò una festa in suo onore per il suo debutto».

La festa ha luogo e il gran mondo di Madrid accorre in casa di Consuelo.

Quest'ultima riceve molto affettuosamente la fanciulla e l'invita a danzare. Ma mentre ella danza tra l'ammirazione generale, Consuelo la interrompe con un riso stridulo ed esclama:

— Ma non vedete come è goffa questa contadinella?

Tra lo stupore e l'imbarazzo generale la povera Marinella cessa di danzare, guarda con grandi occhi meravigliati Consuelo e scoppia in pianto, abbattendosi sur una poltrona.

Il vecchio maestro di Marinella si avvanza verso Consuelo, s'inchina con freddezza e la dice:

— Errete molto, signora! Questa «contadinella» diverrà, tra breve, la prima danzatrice di Spagna.

Ed esce dal salone.

Don Alonzo, furioso pel tranello teso da Consuelo a Marinella, conforta quest'ultima e la porta via con sé. Sulla soglia grida a Consuelo:

— La rivedrete il giorno del suo trionfo.

Consuelo si morde le labbra per l'ira, mentre gli astanti ridono segretamente felici del suo smacco.

ATTO QUARTO

Il lussuoso appartamento di Don Alonzo a Madrid. Si assiste al lever del grande Divo, alle visite di dame e cavalieri del gran mondo di Madrid, alle complicate evoluzioni del suo Filarmonico, ad una partita di scherma tra Don Alonzo e una emancipata fanciulla dell'aristocrazia madrilen.

Alberto ha trovato lavoro nella «Taverna del Gatto Nero», il più elegante ritrovo notturno di Madrid.

Consuelo, che vi si reca tutte le sere, si è invaghita del bell'italiano e gli fa una corte sfacciata.

Marinella è stata scritturata al «Teatro Real» ed ha fatto il suo debutto con successo enorme.

Consuelo, livida, è uscita dal teatro ed è corsa a sfogarsi in pianto a casa sua.

Nel camerino di Marinella Don Alonzo, che ha cercato sempre invano di ottenere le grazie della fanciulla, le dichiara, ora, il suo amore, puramente sensuale.

Marinella lo respinge; gli dice:

— Vi sono gratissima per quanto avete fatto per me, ma non potrò mai amarvi! Il mio cuore è di un altro uomo.

Don Alonzo, che persegue un suo piano ignobile, induce la fanciulla, riluttante, a seguirlo alla «Taverna del Gatto Nero» ove celebrerà certamente un nuovo trionfo.

Anche gli amici di Consuelo hanno indotto la ballerina capricciosa a seguirli al «Gatto Nero».

Colà ella scorge ad un tavolo Don Alonzo e Marinella, e, furiosa, per vendicarsi, fa una corte così indecente ad Alberto che Don Alonzo, geloso, perde le staffe e le fa una pubblica scenata.

Ma l'altra gli risponde clinicamente che ciascuno si diverte a modo suo.

Tornato al tavolo di Marinella, Don Alonzo tenta farla bere, per approfittarne, indi, della sua debolezza,

Richard Dix



ma la fanciulla, che ha intuito il suo piano ignobile, sfiora appena con le labbra il pro-

prio bicchiere di Xeres. Prima di uscire dalla Taverna, Consuelo è riuscita a far scivolare un biglietto nel gilet del frack di Alberto.

Alberto, vestito da «signore», è ai piedi di Consuelo nel suo sontuoso appartamento.

Si comprende dal disordine dei loro abiti, che essi non hanno parlato, sino allora, di filosofia...

Consuelo accarezza i capelli di Alberto e gli sussurra:

— Sapresti morire per me?

— Sì — dice il giovane.

— Ebbene, allora... — e la donna gli bisbiglia qualcosa all'orecchio.

— Sarete servita a capello, madama.

Nella sua elegante villa, Marinella — in arte «Stella Maris» — canticchia accompagnandosi al pianoforte.

Un uomo bendato entra dal balcone e si avventa su lei.

Ella grida. L'uomo le dice:

— Non temete. Non voglio farvi del male...

L'uomo si toglie la benda e Marinella riconosce il servo della Taverna, che però si faceva chiamare Giorgio... Una strana idea le passa per la mente, ma essa la scarta subito come assurda. Anche Alberto, fissando Marinella, ha avuto una strana impressione, ma anch'egli è sicuro d'essersi ingannato.

Ora egli balbera delle scuse, dice di essere stato indotto da Consuelo a comprometterla e retrocede per tornare d'ond'è venuto. Ma Marinella lo trattiene.

— Restate! Voglio sapere chi siete. Ma ditemi la verità... Ve ne scongiuro.

Alberto narra con semplicità la vera sua storia di dolore, e Marinella riconosce in lui l'uomo che per primo ha amato.

— Alberto! — grida, ella con gioia.

— Marinella! — esclama il giovane.

E i due si scambiano il primo bacio d'amore, ricordando gli episodi della loro umile vita (brevisissime visioni sulla schermo). Le ore passano veloci. D'improvviso Alberto si desta dal

BREVE STORIA DI UN FILM

Kines mi fa l'onore di pubblicare il sunto di un mio soggetto per lo schermo: La Ballerina del Porto.

Questo mio lavoro ha una breve storia che potrà, forse, interessare il compiacente e paziente lettore. Nel gennaio dello scorso anno io l'inviai, debitamente avvolto, al comm. Stefano Pittaluga, che me lo rese di primi di febbraio dell'anno stesso con una cortesissima lettera che conteneva anche qualche consiglio per modificazioni di dettaglio per me preziosissime.

Nel marzo '28 presentai La Ballerina del Porto al Concorso «Antoni» dell'Augustus bandito a mezzo del giornale Il Cinematografo; e, secondo il bando, mi presentai entro il mese successivo per ritirare il lavoro, qualora non fosse stato accettato, per evitare la comminatoria della «distrazione» del copione, contenuta nel bando stesso; ma mi fu cortesemente consigliato di lasciarlo ancora presso la redazione del giornale perché qualche membro della Giuria non l'aveva ancora letto; e tale consiglio mi fu ripetuto per vari mesi... anche dopo che Cinematografo aveva pubblicato la Relazione della Commissione giudicatrice... che non aveva menzionato il mio lavoro; il quale mi fu restituito, con cortesi parole, nel mese di settembre dello scorso anno.

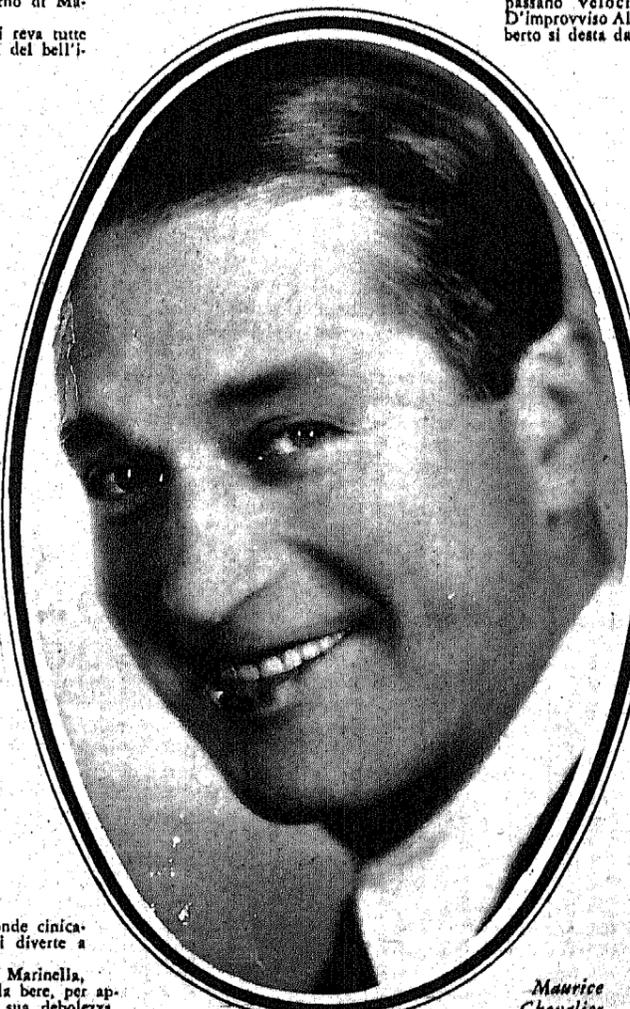
Chi mi rese il lavoro mi assicurò ch'esso era piaciuto e che aveva destato interesse; e che non era detto che, in un secondo tempo, non potesse essere da me ripresentato; ma che, per il momento, l'Augustus doveva eseguire film di maggiore importanza.

Non mi suicidai per questo secondo insuccesso; ma, al contrario, inviai subito il lavoro alla Lombardo Film a Napoli; e debbo ritenere che non sia del tutto dispiaciuto all'egregio comm. Lombardo, dato che, si sa a tutt'oggi,



Eileen Murphy e Anita Taylor

lo Mamma Orsola e Papà Antò piangono la loro figliuola scomparsa. Lo Yacht è giunto a Barcellona e il mimo ne scende con Marinella, pugnalato dal suo codazzo di



Maurice Chevalier



GIOCONDAL

CREMA NEVE

per la cosmesi della pelle

Quando richiedete Crema Neve GIOCONDAL assicuratevi che l'astuccio del flacone che vi viene venduto sia perfettamente uguale al fac-simile sopra riprodotto. La marca depositata riproducente la slitta che scende il pendio nevoso è la garanzia dell'autenticità del prodotto.

Chiedete campione gratuito alle

PROFUMERIE GIOCONDAL DELLA S. N. P. C. & F.
Casella Postale 1170 - MILANO - Viale E. Bezzi, 15

suo dolce sogno con un urlo:
— Marinella mia, fammi fuggire, finché è tempo! — E baciata la fanciulla ch'egli ama, si benda gli occhi e corre al balcone per iscalcarlo e fuggire. Ma è troppo tardi...
Don Alonzo apre la porta e rimane allibito.
— Disturbo forse? — grida con ira repressa.
Poi si avventa su Alberto, i due uomini si collutano, ma Alberto, che è il più forte, sferza Don Alonzo per la vita e lo scaraventa in mezzo alla stanza.
Poi corre al balcone, lo scavalca e scompare.
Malconcio Don Alonzo si rialza e si slancia su Marinella per sfogare su lei la sua collera. Ma rimane interdetto: Marinella giace a terra svenuta.

ATTO QUINTO

Don Alonzo non ha più visto Marinella, ma è di pessimo umore perché la crede realmente disonesta ed è geloso del bell'Alberto, ch'egli conosce, col nome di Giorgio, quale cameriere della Taverna del « Gatto Nero ».
La povera Marinella dal canto suo è infelice, perché ama, ormai, Alberto e non sa come liberarsi dall'antipatico mimo.
Don Alonzo, in mutandine, prova un difficile passo di un nuovo ballo col vecchio maestro, quando Consuelo, che, anche da tempo, egli non ha più vista, viene a trovarlo.
— Come sta la nostra ingenua amica? — gli chiede con un cattivo sorriso.
Don Alonzo la copre l'improperi e la caccia via, poi riprende a ballare con la buona grazia e con l'allegria di un condannato a morte.
Alberto, solo nella sua soffitta, accorda la sua chitarra e ripensa al suo passato, al suo amore, al suo paese lontano (brevissime visioni sullo schermo).
Marinella riceve una lettera di Don Alonzo: « Preparatevi, domenica partiamo per New York. Don Alonzo ».
Disperata essa mostra la lettera alla serva negra che non sa leggere, e poi corre da Alberto e gli chiede conforto e consiglio. Alberto l'assicura che saprà vigilare su lei e che riusciranno a realizzare il loro dolce sogno d'amore.
La serata d'addio di Stella Maris e di Don Alonzo al « Real ».
Grande trionfo, applausi e fiori.

Quando Marinella è sola nel camerino, Don Alonzo la raggiunge e le fa una scenataccia. Essa rifiuta di seguirlo a New York ed egli le grida:
— Ah, ce la vedremo!
La sfida è gettata.
Marinella congeda i suoi impertinenti adoratori e fa chiamare la sua automobile per farsi ricondurre a casa.
Ma Alberto le si avvicina segretamente e le susurra:
— Non salite nella tua automobile! Prendi un taxi e va a casa! Ti raggiungerò!
L'automobile di Marinella si ferma dinanzi alla porta degli artisti del « Real ».
Lo chauffeur, col berretto calato fin su gli occhi, non si volge neppure.
Alberto muove all'automobile, apre lo sportello, getta sul sedile un biglietto, richiude fragorosamente e dice:
— Buenas noches, senorita!
L'automobile di Marinella, vuoto, fila via come il vento, mentre la giovine si dirige a casa sua in un taxi.
Don Alonzo nervoso, attende Marinella in una recondita villa del suburbio ove ha progettato con dei teppisti di farla condurre.
I teppisti, con la scusa d'invitare lo chauffeur di Marinella a bere, l'hanno tratto in agguato in un giardino prossimo al Teatro Real e l'hanno tempestato di botte lasciandolo a terra per morro; poi un d'essi si è vestito cogli abiti del malcapitato ed ha preso il suo posto in serpa all'automobile di Marinella.
Alberto, che vigilava nei pressi del Teatro, ha seguito la losca manovra ed ha prevenuto Marinella, preparando un tiro birbone a Don Alonzo.
Questi, infatti, attende sempre nervosamente l'arrivo di Marinella. Finalmente l'automobile giunge. Egli corre ad aprire lo sportello... *Tableau!* L'automobile è vuota! Furioso egli scorge sul sedile il biglietto, lo apre e legge:
« Complimenti! Questa volta ve l'ho fatta! Un po' per uno! Marinella ».
Fuor della grazia di Dio, egli tira di serpa il falso chauffeur e lo carica di pugni. L'altro, stordito e stupito, si difende e ammacca il bel mimo di lividure.
Ma poi Don Alonzo pensa ch'egli è lontano varie miglia dalla città, e che solo il suo avversario può ricondurvelo al più presto, e mediante la promessa di un lauto compenso, lo induce a

condurlo in cerca di Marinella.
Alberto è giunto a casa di Marinella con un altro taxi portandosi seco lo chauffeur vero della danzatrice, ch'egli ha ritrovato nel giardinetto svenuto e pieno di lividure.
Egli prende su di peso il disgraziato e lo affida al portiere di Marinella pregandolo di curarlo per bene.
Poi sale su da Marinella, che ha radunato tutte le sue gioie preziosissime in un borsellino, e con l'amata, la serva negra e le valigie, si fa ricondurre dallo chauffeur del taxi da lui preso in fido, alla stazione di Madrid per partire per Barcellona e di là segretamente, per l'Italia, non avendo passaporti.
L'automobile di Marinella, guidata dal falso chauffeur, giunge alla porta della villa della danzatrice.
Con ira Don Alonzo apprende dal portiere che, pochi istanti prima, Marinella è partita con ami e bagagli e col suo amico per ignota destinazione. Il portiere prega lo chauffeur di condurre all'ospedale un ferito grave. Di mala voglia lo chauffeur scende di serpa tutto indolenzito ed entra in portineria... Ma vedendo distesa su un divano la vittima sua e del suo degno amico, se la dà a gambe, urlando come un indemoniato.
Don Alonzo, che non se la sente di tornare in città a piedi, gli corre dietro zoppicando e urlando.
Alberto, Marinella e la serva negra sono giunti al porto di Barcellona, e dopo varie peripezie, sono riusciti a indurre il padrone di un veliero a condurli alla cherichella in Italia, contro congruo compenso.
Scene di gioia e di spensieratezza durante la lunga navigazione del veliero.
Quest'ultimo giunge al paesello di Marinella e di Alberto.
E' di nuovo la festa della Madonna.
Tra la gente che segue la processione ci sono anche i genitori di Marinella invecchiati ed affranti dal dolore.

Marinella li scorge tra la folla, s'avvicina loro in punta di piedi e li abbraccia alla spalle.
I buoni vecchi, nel vedere la loro figliuola sana e salva e divenuta un'elegante dama, rimangono di sale; poi la abbracciano e la baciono, raggianti di felicità.
Mamma Orsola grida:
— Madonna mia bella! Mi hai fatto la grazia! Hai fatto il miracolo! Il mare me l'ha tolta, ed oggi me l'ha ridata.
Le modeste nozze di Marinella e di Alberto nella chiesetta del loro paesello.
Il pranzo di nozze nell'« Osteria del Buon Umore ».
A Madrid nella casa di Don Alonzo: il divo è a letto e il servo gli appiccica cerotti e cataplasmi sulle molte ammaccature della sua faccia.
« Finalmente soli! »
Marinella e Alberto, alfine soli nella loro stanza, si baciano teneramente.

ANITA MARCHIONNI.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO
Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré, 56



Due atteggiamenti della bella Grazia Del Rio, la celebre vedette

internazionale, principale interprete del film sonoro italiano; Zingaresca dell' E. N. A. C.

LA MODA E LO SCHERMO

Il XVII secolo in Francia offre un classico esempio della benefica influenza femminile sulla cultura in genere e sulla moda in specie, in tutte le sue manifestazioni artistiche e sociali.

Il lungo periodo di travagli guerreschi aveva reso la classe dominante, la nobiltà, incolta, rozza e grossolana. In questo terreno ingrato la femminilità trovò modo di gettare il seme della sua raffinatezza delicata, riuscendo non solo a trasformare la mente ed il cuore del guerriero refrattario, ma creando altresì alla cultura francese un aspetto profondamente geniale e caratteristico, la cui linea si mantenne per quasi due secoli di sviluppo.

La donna che ebbe questa geniale inizia-

lière, sebbene l'autore stesso della satira fosse un assiduo frequentatore, entusiasta, del «salon» di una tra le più belle précieuses, Ninon de Lenclos.

Resta comunque stabilito che le précieuses francesi contribuirono efficacemente allo sviluppo della grazia, della raffinatezza e dello spirito, dotando la fantasia delle più delicate metafore, dirozzando i costumi ed il gusto e riflettendosi direttamente sulla moda di quei tempi.

Un fenomeno differente nella forma, ma identico nella sostanza si delinea ai giorni



Anita Page



Joan Crawford

nostri. La mentalità contemporanea, dopo il rude e selvaggio periodo di guerra, dopo l'orgia di vita essenzialmente materiale, ricerca ed incontra con vero sollievo anche la più piccola manifestazione di femminilità delicata. Le stesse eleganti confessano il loro profondo senso di piacere nell'indossare un abito «dernier cri», tipicamente femminile, dopo tanto imperversare del tipo «maschietta».

Questo senso di nostalgia femminile si rivela persino nei motivi decorativi dell'abbigliamento maschile. Un delizioso esempio del genere è l'abito da mattino di Julia Faye: vestito di tela naturale — sopra,

una giacchetta della stessa stoffa senza maniche — tutto a ricami «Paisley» in colori vivacissimi, dominante il rosso. Lo stesso tipo di ricamo si ripete sulla borsetta. Un semplice cappellino di paglia rosa, rialzato davanti, completa l'insieme armonioso. La caratteristica originale, che tende a



Gwen Lee



Julia Faye

diffondersi in America, sta nelle calzette corte, risvolate, sulla gamba nuda — piede calzato da scarpa-sandalino. Minaccia così di finire la suggestività della gamba coperta di seta.

Un tipo del genere, con lievi varianti porta pure Joan Crawford. Abito bianco piegheggiato davanti, senza maniche — giacca di tela stampata con maniche disegno su antichi motivi persiani, vivacissimo di colore, rosso e bleu note dominanti — piccolo feltro rosso — scarpe a tacco basso, con richiami di rosso.

Anche l'abito di Anita Page, pur allontanandosi dalle pittoresche tonalità di colore, manifesta chiaramente nei particolari minutili tendenza nuova del gusto femminile. In tela rosa, senza maniche, rifinitura orlo a giorno, cintura con piccola fibbia sul punto giusto della vita, fiocchetti civettuoli sul davanti; una giacchetta della stessa stof-

fa con tre tasche e una serie numerosa di bottoni completa il costume, di una semplicità sobria, armoniosa e pratica.

Gwen Lee è ancor più raffinata nella scelta dei suoi vestiti. Un'idea chiara la può fornire il suo abito di «georgette»-ciclaminò: una gonna a finissima pieghe davanti e posteriormente, leggermente stirate sull'orlo per ammorbidire ed allargare la linea; blouse a maniche lunghe, con artistici volants sul davanti, orlati di giallo oro — cintura terminante in fiocco fantasioso — scarpine pure con fiocco, caratteristica inseparabile e particolare di Gwen Lee. Nel complesso tutta una fioritura di particolari delicati o di sfumature — nei ricami, nel disegno, nei colori — che costituisce il sintomo precursore del ritorno trionfante della femminilità nella moda estiva.

J. M. BONI

tiva su M.me Rambouillet, italiana di origine, figlia del marchese Pisani. Il suo «salon» fu tra quelli che resero il miglior contributo, per sostanza e per forma, a quest'opera di rincivilimento spirituale e materiale. Qualche volta mancò indubbiamente, anche in quel periodo, il senso della misura, il che spiega il successo strepitoso di «Les précieuses ridicules» di Mo-

attori ricoverati che, per la loro età più non potendo recitare in pubblico parti innamorate, vollero per loro conto inscenare la commedia dell'amore, col matrimonio all'ultimo atto.

Ella, Paule De Lille, artista di varietà, dev'essere entrata di malanimo, nella casa dell'arte invecchiata. Ma, a dispetto del sapiente *maquillage* che conduce ogni giorno la primavera sul viso delle donne, il suo volto appariva ormai irrimediabilmente autunnale. Gli occhi: quelli sì, eran luminosi ancora. Ma non basta una rondine per fare maggio. E Paule De Lille dovette bussare alla porta ospitale.

Di là dalla quale, Eugenio Xavier L'Espinasse, a malincuore aveva chiuso il suo

Leatrice Joy e H. B. Warner in L'uomo fa la donna



Alan Hale, affascinato dallo sguardo dolcissimo di Renée Adorée, dimentica la sua provvisoria funzione di sguattero

I vecchi dagli occhi malati ancora di nostalgia, seduti presso il grande finestrone luminoso, si parlavano lungamente. Tutta la loro vita passata nelle loro parole lente, tra le quali faceva capolino il loro cuore triste. Triste perchè solo.

Egli era galante. Le baciava la mano. E pensava al tempo in cui avrebbe baciato subito la bocca alla donna amica.

Ella sorrideva. E pensava al tempo in cui agli uomini ispirava passioni folli.

Nostalgie rosse in tempo grigio. Non era certo quella la loro prima avventura.

Ella ha tentato convincere lui d'essere al suo primo amore. Perchè così fanno tutte le donne.

Ma lui non ha bevuto. Perchè così fanno tutti gli uomini.

Per il ritmo fervido dei loro cuori, i giorni trascorrevano monotoni troppo.

Essi decisero allora di fare qualcosa che valesse a ingannare il tempo.

E si sposarono.

Ho pensato tanto alla notte di nozze dei due sposini; ma non sono riuscito immaginarmela.

Dev'essere stata molto triste. Un secolo e mezzo in due. Pensate quanta saggezza!

Sono sicuro che Paule De Lille, che fu stella del varietà, ebbe a dolersi con Eugenio Xavier L'Espinasse per la sua troppa saggezza.

Ma non c'è rimedio.

Presto, perciò, in quell'ambiente, diventerà incolore anche la vita coniugale. E l'insolita coppia divorrà. Tanto per fare qualcosa.

Alla sua età si può tutto tentare.

Difficile è riuscire.

Ma la decisione dei due artisti francesi di unirsi in matrimonio, è anche squisitamente bella; e mi piace molto. Per una ragione estetica.

Le labbra secche del settantenne Eugenio Xavier L'Espinasse che traggono dal cuore e pronunciano all'amata che ha passato i settanta, le due più usate e più giovani parole del vocabolario: *Ti amo*, sono la splendida vittoria dello spirito sulla pesante carne.

Magnifici, questi due sposi che sopra il loro fisico decadimento sanno poggiare il loro grande cuore sempre rosso.

Ho visto poc'anzi, in una via remota, sul vecchio e rotto muro di cinta di un giardino trascurato, due rose scarlatte che si guardavano.

I due vecchi sposi sono così, come il vecchio muro rotto. E su essi, i loro due cuori scarlatti si guardano con tanto amore.

C'è caso che i due artisti della casa di riposo siano felici.

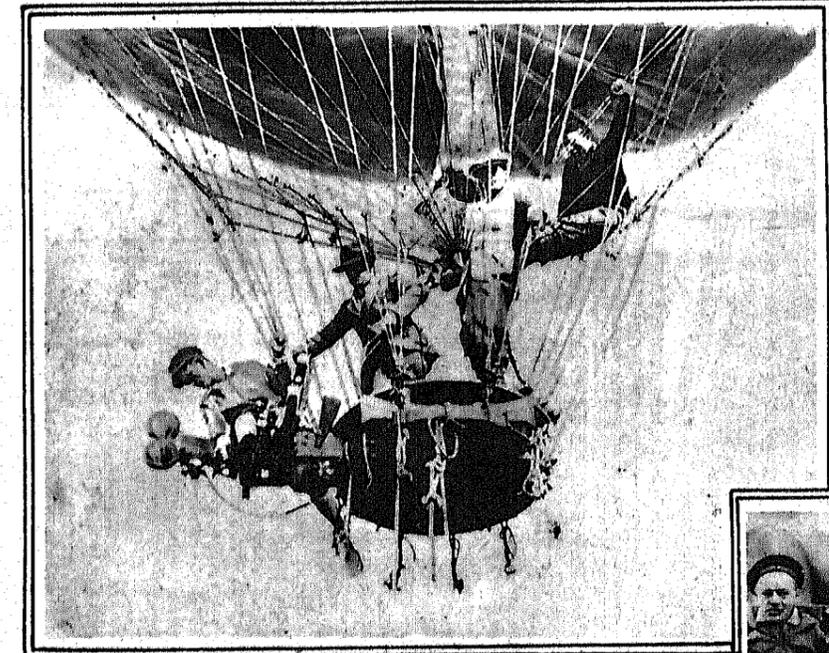
Forse, per essere felici, bisogna avere settant'anni, e dire: «Ti amo», con tutto il cuore, a una donna quasi coetanea. La quale sappia risponderti: «E io più di te».

Amatevi sempre così, amici lontani che non conosco.

Non v'auguro i soliti figli maschi, per non mettervi in imbarazzo.

E poi, state così bene, soli, voi due: il vostro capo d'argento su cui occhieggia la rosa purpurea del vostro cuore ventenne.

LUIGI PRALAVORIO



Come si riprende una scena dall'alto

NOSTALGIE ROSSE IN TEMPO GRIGIO

A Parigi, a Pont-Aux-Dames, è la Casa di Riposo dei vecchi artisti francesi fondata da Lucien Guitry. Lunedì scorso, la dimora quieta fu animata da una festa di nozze, essendosi sposati fra loro due ricoverati. Lui Eugenio Xavier L'Espinasse, di anni 77, che fu all'Opéra Comique. Lei Pauline Ditzer detta Paule De Lille, d'anni 68, che fu artista di varietà.

L'avvenimento è di non comune importanza, nel mondo del teatro. E non è bene lasciarlo passare senza commento.

Mostra esso come, in fondo, gli attori siano dei sentimentali impenitenti. A dispetto delle accuse di spregiudicatezza loro mosse dal pubblico.

Tant'è ch'essi si sposano in vecchiaia, proprio quando, coloro che stanno in platea, non sanno sposarsi più, neanche in giovinezza.

Io non conosco né l'uno né l'altro degli sposi. Ma l'immagino entrambi i due



Una scena di Gioventù fallace. Al centro: Raimondo Van Riel

spirito inquieto. Ma anche per lui il cosmetico non era stato più sufficiente, una seta, a colmare le rughe della fronte. Anche lui gli occhi aveva ancora vispi. E scossero subito essi, quegli altri di Paule De Lille.

Dai due corpi stanchi, i quattro occhi si guardarono. E sorrisero.

Ogni mattina, in biblioteca, all'ora della lettura, i quattro occhi si cercavano. E si trovavano. Tra i bassi leggi e i vegliardi lettori, si chiamavano, s'accostavano.



Sembra che Irene Rich e Robert Armstrong non stiano per dirsi cose troppo piacevoli



Le attrici dal volto inquietante sono oggi di moda. Di moda è, quindi, anche Gwen Lee, la bionda, interessantissima attrice



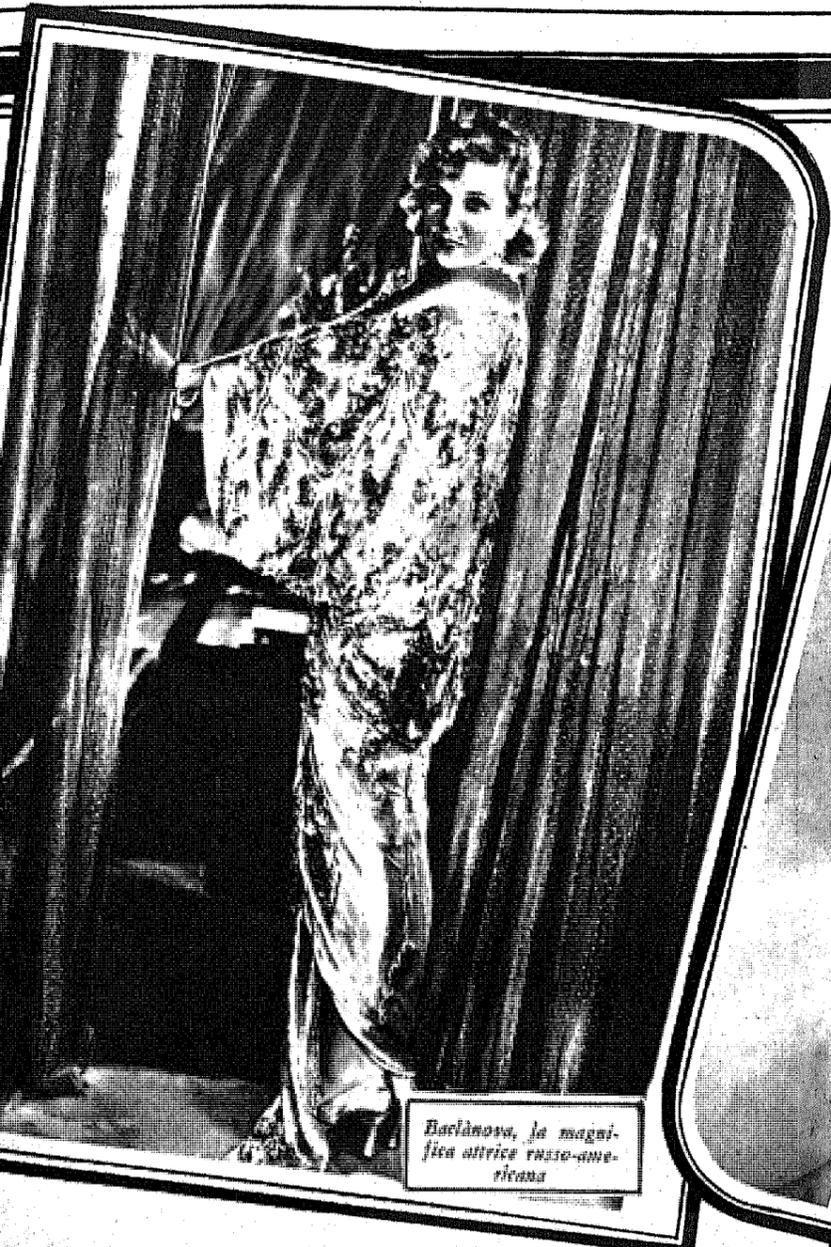
La piccola grande attrice Janet Gaynor in una semplice ma elegante toilette



John Gilbert, croce e delizia della femminilità internazionale



Una scena del film "D. C. L'anno della donna", di cui è regista gonista lo scrittore Leatrice Jay



Diaklanova, la magnifica attrice russo-americana



Reparto uomini satelli: Edmund Lowe



P.
la
a-
na



La giovane e deliziosa June Collyer della Fox Film

UN ROMANZO D'AMORE IN CINELANDIA

DOLORES DEL RIO

OVVERO

"IL PREZZO DELLA GLORIA"

La vita moderna, dite voi, è banale e senza attrattive; tutto ciò che in essa v'è di romantico e di fantastico sembra esservi scomparso. Non ancora, tuttavia, e, se ne dubitate, ecco, per convincervi, la storia di Dolores Del Rio, la giovine messicana che porta questo nome di dolore e d'ardore che tanto si addice ad una figlia di Spagna.

Il suo volto dal colorito pallido, dagli zigomi sporgenti, dall'ovale perfetto, rivela la sua origine nella quale, è indubitabile, il sangue indiano ha dovuto in altri tempi unirsi e quello dei conquistatori spagnoli. Gli occhi profondi, sì profondi e sì espressivi; la lunga bocca sinuosa, così melanconica, chiusa, sorridente, così secreta e così misteriosa, così erompe nella risata; la fronte liscia e rilevata, segno di razza; i capelli morbidi e fini, così lucidi e raccolti; e la persona flessibile, tanto flessibile ed agile, questo incesso di creatura giovine, questi slanci di amore e di audacia, di rivolta e di fedeltà, queste immobilità di attenzione, di timore e di disperazione, e questi piedi impazienti che colpiscono il suolo in cadenza, tutto in essa è fiamma, vita, passione, mobilità, poi subito, languore, indolenza, indifferenza.

Il fascino di questa creatura è inesprimibile. Voi la stimite intelligente, aristocratica, colta (ciò ch'essa è, in sostanza) ma uno scatto, uno slancio, un nonnulla ve la rivelano libera e ardente figlia di una terra selvaggia. Essa riveste per noi, latini, il fascino romantico ed incantatore, ardente e triste, pieno di irresistibile gaiezza e di oscuro ardore, di quel vecchio Messico, ove, più che in altre plaghe, il sangue spagnolo s'è armoniosamente mescolato al sangue indiano ancora più antico e d'una nobiltà pari a quella dei conquistatori.

Fu, forse, questo fascino così particolare che fece tremare il cuore di Jaime Del Rio, allorchè questi incontrò colei ch'era ancora Dolores Asunsolo.

Ell'era nata a Durango, piccola, vecchia città messicana, il 5 agosto 1906. Ardente e capricciosa, entusiasta e portata alla fantasticheria, bambina ancora, ella amò la danza. Senza sforzo, noi la vediamo in un convento francese del Messico, danzando innanzi alle sue compagne qualche capricciosa jota o qualche indiatolato bolero. Più tardi, abbandonato il convento, venne per lei il giorno dell'ingresso nel gran mondo. Qui, ella incontrò Jaime Del Rio, di nobile famiglia spagnola, elegante diplomatico, notevolmente più anziano di lei. Si amarono; si sposarono. E, per qualche tempo, Dolores condusse una vita intensa e futile di giovine dama messicana, bella e ricca. Autentica signora, ella amava, nelle serate di ricevimento, interpretare qualche scena dei classici spagnoli ed anche di danzare qualche vecchio passo. Ella aveva, allora, sedici anni.

La sua vitalità e la sua gaiezza animavano la vecchia casa di Messico. Ma un giorno, nella sua tranquilla vita, il destino fece la sua prima comparsa nella persona di Edwin Carewe, il notissimo realizzatore.

Invitato ad una soirée presso i Del Rio, egli aveva veduto recitare e danzare la giovine donna e, come si offre un nuovo giocattolo ad un bambino, le propose una scrittura ad Hollywood, affermando che ella possedeva tutti i requisiti per divenire in breve tempo una nuova stella nello Olimpo, già tanto costellato, della California.

Entusiasmata da questa prospettiva, Dolores supplicò il marito di accondiscendere. Egli, non vedendo nel desiderio della moglie che un capriccio passeggero, accettò. Così, partirono.

In principio, ogni cosa procedette tranquillamente. Dolores amava profondamente il marito; Edwin Carewe era semplicemente il realizzatore e solo a Jaime ella era grata, e Jaime, che la adorava, era felice.

Non violeremo, certo, un segreto, rivelando che Dolores non ebbe, in principio, grande successo. Ell'era una donna giovine bella e senza esperienza in una città in cui

la bellezza è cosa ordinarissima; ma Carewe la dirigeva con talento e Dolores studiava e lavorava con passione; essa girò quattro films che passarono inosservati: nessuno la conosceva ancora, all'infuori della Società che la pagava.

Non fu, dunque, che dopo *Resurrezione* e, soprattutto, dopo *Il prezzo della gloria* che Dolores cominciò ad interessarsi alla sua carriera. Tuttavia, il suo ménage era ancora tranquillo.

Allo scopo di essere sempre con lei e di non morire di noia, Jaime Del Rio cominciò a scrivere soggetti per la moglie. Occorre sapere cosa significa essere un gentiluomo spagnolo per comprendere il significato di un simile sacrificio d'orgoglio. La stessa Hollywood, così poco scrupolosa e sensibile, parlò dell'affetto che

coperta dello yacht in compagnia di un terzo personaggio: Edwin Carewe, colui che aveva lanciato la piccola messicana.

Di ritorno da questo viaggio, Jaime divenne preda di falsi amici. «Abbandonatala per qualche tempo — gli fu consigliato. — Voi le mancherete ed ella si accorgerà, così, di quanto vi ama».

Egli li ascoltò. Abbandonò Hollywood, dichiarando ai reporters, con qualche amarezza, ch'egli non intendeva essere «il signor Dolores Del Rio». Più tardi, tuttavia, Jaime ebbe a scusarsi di questa frase.

Un lavoro, di cui egli era stato collaboratore, fu presentato dopo la sua partenza, e, una volta a New York, egli attese l'istante meraviglioso in cui una voce ben conosciuta, lo avrebbe, attraverso la distanza, richiamato a sé, pregandolo di

conoscere i luoghi ch'egli doveva descrivere nel suo lavoro.

Più tardi, egli iniziò una *pièce* riguardante Hollywood, nella quale volle mostrare ciò che capita a coloro che si avventurano nella pecca del cinema. La sua esperienza, e quella di Dolores, gli servirono di doloroso spunto. A questo lavoro si interessò la Play Company che inviò Jaime ed uno dei suoi impiegati a Berlino, onde studiare la tecnica tedesca e terminare il lavoro.

Di passaggio per Parigi, egli rivide Dolores. Qualche anno prima, non aveva ella forse, novella Manon Lescaut, dichiarato gaiamente: «Noi andremo, tra due anni, a Parigi; vi vivremo semplicemente, al quartiere latino, come due studenti. Io mi occuperò della casa, e canterò. Jaime scriverà. Sarà questa, come dite voi, la nostra *vie de bohème*».

Ed essi si trovarono, difatti, a Parigi. Ma quale contrasto tra il loro bel sogno e la realtà! Dolores Del Rio era discesa, assieme alla madre ed al suo *maitre-en-sèdne*, in uno dei più lussuosi alberghi di piazza della Concordia mentre l'uomo ch'essa aveva allontanato dalla sua vita, ma del quale conservava il nome, alloggiava su l'altra sponda della Senna, in una modesta pensione.

Segretamente, essi si rividero. Passeggiarono assieme, ogni mattina, coppia in apparenza simile ad ogni *duo* di innamorati. Malgrado tutte le attrattive della sua nuova vita, malgrado l'appassionante romanzo che, per una donna giovine, è la celebrità, ella non aveva potuto dimenticare Jaime. Tuttavia, ben presto, l'uomo dovette abbandonare ogni speranza di riconquistarla: la sua rivale era Hollywood. Essa l'aveva afferrata ed intendeva non abbandonarla.

Ciononostante, dopo il ritorno di lei in America, egli le scrisse delle lettere d'amore da Berlino, ove lavorava per terminare il suo lavoro.

In seguito ad un atto operatorio di lieve gravità, Jaime fu colpito da setticemia ed ogni speranza di salvezza fu presto perduta.

Qualche amico lo assisteva: il padre Moreno, cappellano dei Del Rio che era partito dalla Spagna, Fred Stein e Curtis Melnitz, intimi amici del morente. Ma il pensiero dell'agonizzante correva ai giardini festosi di Hollywood, accanto alla donna tanto amata.

I telegrammi di Dolores si accumulavano, supplicandolo di lottare, di guarire per amore di lei, che gli testimoniava infine, tutto il suo rinnovato amore.

Ahimè! Malgrado queste nuove, ma tardive promesse di felicità, Jaime Del Rio si spense, lieto, tuttavia, delle ultime buone parole della donna pentita.

Certo, nessuno meglio di Dolores Del Rio ha potuto interpretare *Il prezzo della gloria*; nessuno ha potuto conoscere il duro significato di questo titolo, se non il povero Jaime.

Aveva trentatré anni. Ricco, sposato ad una giovine e bella donna che lo amava, a causa di Hollywood e del suo tristo miraggio, egli vide devastata la sua felicità.

È stato, forse, il presentimento delle tragiche ore che abbiamo narrato, a conferite alla dolce Dolores la sua istintiva comprensione dell'amore e del dolore.

Si giocosa, si leggera, gaio folletto incantatore, ella sa rivelare, di colpo, l'ardente passione dell'amante, la disperazione della sposa, il dolore della madre. Tale, essa ci appare in *Resurrezione*; tale, in *Ramona*.

Noi la rivedremo presto ne *La sete del poro* e in *Evangelina*. Il suo più ardente desiderio, che noi speriamo di veder realizzato al più presto, è quello di interpretare un film, in cui ella possa apparire sotto le vesti di una umile messicana, e che ci inizi alla semplice vita dei *peons*.

Tale è la sua ambizione; tale, il suo sogno.

LUCIENNE ESCOUBE

(Da Cinémagazine).



Dolores Del Rio

univa la coppia Del Rio, vantandolo.

Ma Jaime Del Rio già presentiva il crollo della sua felicità.

Egli non possedeva che il suo amore per lottare contro Hollywood e gli incensi dei nuovi amici, contro lo splendore delle luci e le lodi dei critici, contro la rapida ed incostante cosa ch'è la celebrità nel regno del film.

Egli combattè coraggiosamente, si sforzò di entrare nella nuova vita della moglie, gli amici di lei furono i suoi; scrisse soggetti, sperando in un successo che rendesse Dolores fiera di lui.

Due anni dopo il loro arrivo ad Hollywood, essi intrapresero un viaggio di piacere ad Honolulu, con alcuni amici di Hollywood, tutta gente di cinematografo.

«Io penso — scriveva Jaime ad un amico — che tutto si accorderà. Questo viaggio, è un secondo viaggio di nozze.

Egli e Dolores furono fotografati sulla

dimenticare come un cattivo sogno gli ultimi due anni.

Purtroppo, un giorno il telefono lo chiamò, infatti, ma la voce di un giornalista gli comunicò brevemente che Dolores aveva tentato domanda di divorzio. Lo stesso giornalista confessò, più tardi, che, dopo un istante di silenzio egli aveva percepito, alla distanza di chilometri e chilometri, il suono sordo e doloroso di un singhiozzo.

Malgrado il suo dolore, Jaime Del Rio non ostacolò il desiderio della moglie; egli era troppo buon castigliano. Fu ben rude per lui, quell'inverno passato a New York, poichè malgrado i palazzi ed i possedimenti messicani, egli aveva poco danaro liquido nè volle ricorrere a Dolores. Egli visse, dunque, assai modestamente; cominciò un romanzo sui bassifondi newyorkesi ed i soli amici ch'egli ebbe nella metropoli furono i fuorilegge che lo aiutarono a

LA RUBRICA
DELLE CHIACCHIERE

NEANISCOS (?) — La tua lettera è illeggibile. Sei pregato (o pregata) di dattilografare.

N. NEANZATO (Palermo) — L'unica città italiana ove, tra poco, vi sarà un risveglio dell'attività cinematografica è Roma. L'Augustus, la Pittaluga, la Suprema, con certezza, e l'A. D.I.A., con probabilità, inizieranno in ottobre la lavorazione di nuovi films. Quindi, niente settenne. Se vuoi tentare, sai dove dovrai rivolgerti.

MASCHIETTA MESSINESE (Messina) — Io conosco un Roy ed un Alessandro (non Giorgio) d'Arcy. Il primo è americano; il secondo, egiziano.

Non conosco June del Mar, Nita Cavaliere e Irene Bordoni. Gina Barbieri è francese; Lina Marsa è ungherese; Ita Rina è cecoslovacca; Diana Karene è polacca; Gertrude Astor e Lola Lane sono americane; Lilliana Migliori è italiana.

UN LETTORE (Venezia) — Evelyn Brent, alla quale dovrai scrivere in inglese fidando in una risposta, è con la Paramount, Hollywood, California.

MICHELE (Palermo) — Hai scritto ad Elena Sangro senza ottenere risposta? Dovevi aspettartelo. Le attrici italiane fan sempre così.

Addio, mia bella Napoli, verrà proiettato nella prossima stagione. Interpreti di *Un viaggio di nozze in sette*, sono: Lia Maris, Leda Gloria e Adolfo Trouche.

KINES E CITRIOLINO (Catania) — Phyllis Haver: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California; Dorothy Mackaill: c/o First National Studios, Burbank, California.

AUGUSTO (Foggia) — Non hai torto: un errore banale, una crisi, una passione... ed è la rovina. Trovare, in simili casi, la forza necessaria per non troppo soffrire dell'allontanamento dal mondo, è l'atto più eletto e più virile che un uomo possa compiere.

T'inverò ben volentieri quanto desideri. Fammi sapere il tuo indirizzo e sarai accontentato. I miei migliori saluti.

STIABE-SCRABAO (Lucca) — Impresione sfavorevole. Ti consiglio un'altra strada.

SANTARELLINA (Roma) — Mary Pickford è americana ed ha trentacinque anni. Vilma Banky: c/o United Artists Studios, Hollywood, California.

L'AMICO FRITZ (?) — Anche a me *La meravigliosa giornata* piacque molto. Ignoro il nome dell'attrice che in questo film aveva il ruolo della sconosciuta. Dell'altra, posso dirti che essa si chiama Dolly Davis e che potrai scriverle a Parigi, presso la Società dei Films Artistici «Sofar», Rue d'Anjou, 3.

UN TIPO INTAPPATO (Milano) — 1) Naturalmente; a meno che non si posseggano una esperienza teorica ed un intuito cinematografico di primissimo ordine. 2) Nella tua città non v'è nulla da fare. 3) No. 4) L'età non conta, quando si possiede la sensibilità.

Per ora, è d'uopo attendere.

FIORILLA (Taranto) — Agnes Petersen: *La prigioniera di Shanghai*, *Il recluso della morte*, *Rouge et noir*, *Il medico delle donne*, *Il trionfo della carne*. Ventiduenne, sposata a Ivan Mosjoukine, reperibile presso la Greenbaum Film, Friedrichstrasse 60, Berlino.

Mary Philbin: *Donne Viennesi*, *I mannequini della V Avenue*, *Il fantasma dell'Opera*, *Anami e il mondo sarà mio*, *La canzoncetta*, *L'invadore*, *L'uomo che ride*, *Enrico il grande*, ecc. Ventisettenne, nubile, reperibile presso la Universal Film, Universal City, Hollywood, California.

JANOSI PICCOLO ZO (Livorno) — 1) Gloria Swanson è un'attrice che possiede del temperamento. Essa ha trentacinque anni, e quanto mi dici di lei corrisponde alla realtà. 2) Carmen Boni non è livornese. 3) Quel film è una turlupinatura. Saluti.

GUIDO FORRINI (Agrigento) — Non si risponde per via privata. Le tue espressioni sono buone, per quanto le qualità fotografiche del tuo volto non appaiono troppo decise. Ma, forse, è un difetto delle fotografie.

IL SOLE (Bergamo) — La tua lettera contiene 125 (dico: centocinquante) domande. Senza commenti.

LILLINA INNAMORATA (Abbazia) — Gasta Eckman — è l'ultima volta che lo ripeto — trovasi presso la Svenska Film, Gungsgatan 68, Stoccolma.

TAMARA (Ancona) — Alfonso Fryland: c/o Prometheus Film, Friedrichstrasse 115, Berlino.

UN RAGAZZO CUI NON PIACE UNA RAGAZZA CUI NON PIACE GARBO-NEGRI (Gorizia) — Ahimè! Sei davvero senza pietà col povero Tipo-Tapo Principisso. Come si fa a scovare un simile pseudonimo?

Sono perfettamente d'accordo con te per quanto mi dici attorno a *La donna pagana*. Ma — dico io — dovendomi inviare una lettera così breve, potevi bene evitarmi quel kilometrico pseudonimo! Non dimenticate le proporzioni, che diamine!

IL SENTIMENTALE (Roma) — Il film sonoro che tu hai visto girare s'inticola *Giardini che vivono*, è prodotto dall' E.N.A.C. e diretto da Giuseppe Forti. Inviarmi pure la tua fotografia. Saluti.

BLEDA (Milano) — Tullio Carminat è presso la Paramount, Hollywood, California.

FRANZ DE BELLI (Mantova) — Le fotografie sono buone. Ne ripareremo. Saluti.

NORTHUMBERLAND (Palma Campania) — 1) *La donna crocifissa*. 2) A Berlino. 3) Albani Films, G. M. B. H., Berlino. 4) Generalmente, sì.

TENTATIVO (Treviglio) — Per il momento non ho nulla da consigliarti.

I LIKE YOU (Torino) — Anch'io penso ch'è inconcepibile il perdersi dietro un sogno che mai si muterà in realtà, quando una realtà, un poco diversa, ma altrettanto gradevole, si trova a così poca distanza che basterebbe stendere una mano per afferrarla... Ma tant'è. E — come ben dici anche tu — con le donne non si discute. Ivan Petrovich ha 30 anni, è scapolo, di cuore largo, e trovasi a Berlino, presso la Greenbaum Film, Friedrichstrasse, 60. Saluti.

RAGAZZA CUI NON PIACE GARBO-NEGRI (Messina) — Ne Gli ultimi giorni di Pompei: Giulla (Livia Maris); Glauco (Victor Varconi).



La più recente fotografia dell'attrice italiana più ammirata in Europa: Carmen Boni

Alma Rubens — a quanto si dice — è rinviata. Josephine Dunn, Richard Arlen e Monte Blue non sono italiani, ma americani. Concordo per *La rosa della jungla* e *Lo zingaro barone*. Saluti.

LETTRICE ASSIDUA (Cattolica) — Charles Farrell — bellissimo ragazzo, davvero, ma non interessante — ha ventisei anni, è fidanzato con Janet Gaynor, è americano ed ha interpretato: *L'aquila dei mari*, *I Centauri*, *Settimo Cielo*, *Danzatrice rossa*, *L'osai dell'amore*, *L'angelo della strada*, *Il piumo*, *La ruota della fortuna*.

Di lui abbiamo pubblicato molte fotografie. Puoi scrivergli presso la Fox Film Co., Hollywood, California.

PECORAIO (Nocera) — Conrad Veidt lavora attualmente con la P. F. S. Film di Berlino. Suoi principali films: *Il sepolcro indiano*, *Nju*, *Tre amori fantastici*, *Carlo ed Elisabetta*, *Il gabinetto del dott. Caligari*, *Enrico IV*, *Il supplizio di Tantalus*, *Sei sola, stasera?*, *L'ombra dell'ergastolo*, *L'uomo che ride*, *La terra senza donne*, *Il violinista di Firenze*, *Le mani dell'altro*.

VERO «KINES» (Villa Volturno) — 1) Mandala pure; 2) Per ora, a nessuno. 3) No. 4) No. 5) Via Mondovì 21, Roma.

F. M. HAMA (?) — Mandami una fotografia. Senza impegni, ti darò il mio giudizio.

ANNA (Livorno) — Prego: signore! Essere fotografico, significa, presso a poco, risultar bene in fotografia.

IBOLYA (?) — H. A. Scherrow è veramente un ottimo attore. Esso è tedesco, ha trentasei anni, non è sposato e trovasi presso la Ufa, Kockstrasse 6, Berlino.

ANIMA SENZA GIOIA (Brescia) — Cosa vuoi che ti dica? Quello che tu mi domandi è sorbita dalle mie funzioni. Tuttavia... accertati che il tuo fidanzato non finge e sposalo, senza respingerlo una seconda volta, però!

ENRICO TADINO (Bari) — Marcella Albani: Kaiserhalle 13, Berlino. Tra i suoi films ricordo: *Bljere*, *La valle del pianto e del sorriso*, *Ghiottonina*, *Russia*, *La divorziata*, *Dagfin lo scia-*

tore, *Principe o clown*, *Il selvaggio*, *La tragedia dell'Opera*, *La grande conquista*, *Tempesta in un cuore*, *La rivincita dell'abate*.

TETRACIESAEDRO (Barietta) — 1) Wladimiro Gaidaroff. 2) Virginia Valli, Noah Beery, Lilian Tashman, Sue Carol. 3) Un film per esclusivo uso e consumo delle serve. 4) A Roma, per gli esterni ed a Berlino, per gli interni. 5) No. Saluti, estensibili alla tua gentile lettera.

R. VALENTINI, G. MENCANI E M. SILVI (Roma) — Di Camilla Horn abbiamo già pubblicato due fotografie.

FIDES A. (?) — Si tratta di una casa veramente seria. Puoi rivolgerti con sicurezza.

BARONCINO (?) — Domanda difficile, la tua! Cosa vuoi fare in America, oggi che il film parlante — a quel che si dice — ha tolto il pane agli attori non americani? Io ti do un consiglio: se sei ricco, fonda una casa per tuo proprio conto. Cosa ti costerebbe? Resteresti così soddisfatto. Sappimi dire qualcosa. Frattanto, ti saluto.

AMMIRATRICE DI MOSJOUKINE (Napoli) — Credo che per la prossima stagione non vi sarà probabilità di vedere in Italia films del tuo prediletto.

ERNESTO FA PRESTO (Roma) — E' un bel record, il tuo. Non conosco gli interpreti dei films cui accenni, salvo quelli da te già elencati.

DOUGLAS II (Roma) — Carissimo Douglas II od Ernesto fa presto, od Innamorata di «Kines», eccomi ancora a te.

In *Fedora*, il ruolo che ti interessa era ricoperto dall'attore Oscar Marion; con Sidney Chaplin, in *Come succio a dir di no?* lavorava Betty Balfour.

Non conosco il nome dei realizzatori di *Il pirata nero* e di *Nôtre Dame de Paris*. Il nome degli sceneggiatori de *Il Gancino*, *Il segno di Zorro*, *Don X*, *Metropolis*, lo troverai nel numero scorso.

Per gli altri: *Don Giovanni* (Alan Crosland), *Il ladro di Bagdad* (Raoul Walsh), *Ferro e suo-*

co (Alfred Santell), *L'ebreo errante* (Luitz Motz), *Federalismo* (George Fitzmaurice), *Mister Wu* (William Nigh), *Il poeta vagabondo* (Alan Crosland), *Variété* (A. E. Dupont), *Nel gorgo del peccato* (Victor Fleming), *Settimo cielo* (Frank Borzage), *L'allarme del fuoco* (Ernest Laemmle), *Paradiso Bleu* (Reinold Shunzel).

Chi ti ha detto che nel n. 29 di *Kines* sono state abolite le «Incurioni sullo schermo»? Cercale, nella pag. 3, e le troverai. Sono anche bene in vista.

TERREMOTO (Sutri) — 1) Sì; ma i nomi non si conoscono. 2) Presso E.N.A.C. Piazza Barberini, Roma. 3) Ignoro l'indirizzo di Dolly Grey. Dria Paola trovasi attualmente in villeggiatura e ne ignoro, quindi, il preciso indirizzo. Per Lia Bosco e Anna Vinci puoi indirizzare alla S. A. Augustus, Via Mondovì 21, Roma. Saluti.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchiere
TALLONCINO N. 32

La Posta dei Corrispondenti

DOMENICO LAMACCHIA — In Bari siamo già rappresentati.

ANTONIO CANDIA — Pubblichiamo la novella.

STUDENTE UNIVERSITARIO — L'articolo è buono e lo pubblichiamo.

ANIELLO CHERCHER — Non si risponde per via privata. Leggeremo il suo soggetto. La S. A. Augustus è a Roma, Via Mondovì 21.

LUIGI PELLEGRINI — Vedremo di accontentarla.



Jean Angelo nel film La Vergine Folle dal dramma di Bataille (Esclusività Anonima Pittalaga)



La bella Olga Tschekowa nel film La Siringa dei Tropici (Esclusività Anonima Pittalaga)



Corinne Griffith in Cespuglio d'amore (film sonoro) della Warner First National Vitaphone (Esclusività per l'Italia: Anonima Pittalaga)



Betty Compson e Milton Sills nel grande film a First National di esclusività Pittalaga: The Barker (titolo provvisorio)

PICCOLO AFFARE NORD-AMERICANO

VERA ISTORIA D'UN SEMIDIVO CINEMATOGRAFICO

Lionello Spada — pseudonimo romantico, anima contemporanea e avida — sgattaiolò agilmente tra le correnti della turbolenta confluenza Corso Umberto-Via delle Convertite; meridiano di Aragno.

Ora del tramonto, ora gentile; ora dell'aperitivo, ora dei sorrisi. Il metropolitano vestito di bianco era una piccola oasi riposante per gli occhi cittadini.

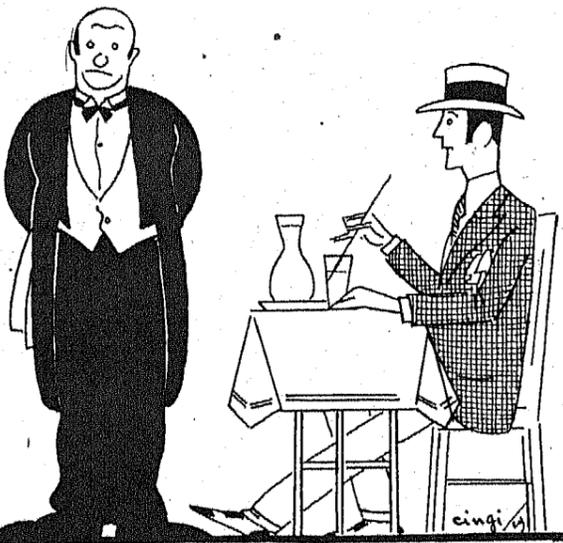
Molta gente alle piccole tavole succiava bibite verdi, rosse, brune, lattiginose; dissolveva pezzi duri; fingeva di sorbire voluttuosamente la proletaria tra le consumazioni: l'espreso. Tavolini tristi — guardati con freddo spregio dai camerieri — quelli con le chicchere; allegri e schiamazzanti — massimamente femminili e tutelati dal premuroso lavoratore del caffè — quelli dalle bibite variopinte e ghiacciate.

Spalle a braccia nude; gambe peggio che nude; ingentilite e ammorbite dalle calze sottilissime; biancor niveo di denti — con qualche raggio aureo — e sanguinar di labbra; origini di seni e limiti canaglieschi di elastici floreali e vaporose prospettive rossee; artefatti risate in omaggio al Kali-Klor e contatti rapidi. Ma in maggior numero gli uomini: gli uomini tristi di città, che anche quando ridono non hanno serenità negli occhi, quegli occhi che non vedono mai assieme alla bocca squarciata.

Lionello Spada — calzonni slottanti e chionte verniciate e patinate — aveva adocchiata, sola ad un tavolino, una creatura bionda di marca americana, e accanto a costei aveva sbirciato un tavolo libero ma ancora ingombro di chicchere e calici. Ecco perchè si era lanciato come un cerviatto stracittadino, tuttavia senza « perdersi la linea ».

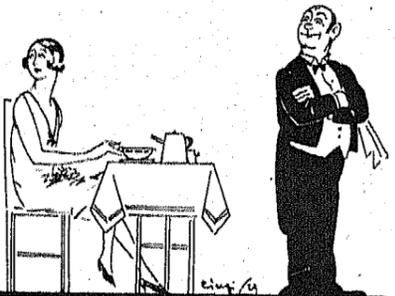
Nella sala più interna, certamente, a quell'ora, i vari padretorni in prolungate vacanze della cinematografia italiana, discutevano di trascendentali problemi estetici, finanziari, sociali.

Così, Alberto Alberti, riposante sui caduchi allori; così Berto Bocchi, che credeva ponderosi e poderosi i suoi argomenti perchè ponderoso e poderoso il suo corpo da granatiere di Pomerania; così, Orio Damerini, silenzioso perchè il silenzio è d'oro e chi tace, tace in quanto ha il cèrebro gravido di idee; così Efebbo Biancoli, fierissimo del suo sottile languore rosastiro e wildiano; così Benedetto Augusti, spediati piccolo condottiero napoleonico; così Luciano Pizzi, panciuto e autorevole; così, Pierino Stocco, cadico brigantesco e indolente; così, Folco e Picci, passati al commercio; così, altri venti costruttori,



creatori, chiosatori, riformatori da caffè? (lire 1.40).

Ma che importava di quelli a Lionello Spada, sul punto di fare una conquista



prelibata (un matrimonio forse!), esotica e lorraceca?

La creatura bionda — golf spalancato, come la bocca di un affamato, sul seno asente; gonna piegghettata all'altitudine 20 cm. superginocchio; ribelli capelli centimetri; braccia nude color di susina e muscolose — non pareva armidica, tutt'altro che gelida, ed aveva delle perle gentili da sgranocchiarle, un orologio in brillanti da inghiottirlo come un uovo all'ostrica.

Trasse, l'aurea creatura, da un astuccio d'oro, una sigaretta bout de soie ma inutilmente rovistò nella borsetta alla ricerca di un fiammifero. Lionello Spada, che quel giorno possedeva 55 lire, epperò gli pareva d'essere Riccardo Gualino e si sentiva Achille in seno (N. B. - Achille greco e non il panciuto e monoculuto Achille Campanile, grandissimo tra i grandi umoristi contemporanei), offrì del fuoco. La fiamma è balla e divampò tra i due ardenti giovani.

La creatura respertina sorrise in americano (qualche dente d'oro) e ringraziò in italiano. Lionello Spada rispose in traste-verino. Una parola tira l'altra, come i romanzi di Salvator Gotta (vedi: i Vela) e come le freddure di Lanfranconi. Ethel — si chiamava Ethel l'oltreoceanica creatura

— che era di Indiana senza far la medesima, masticava malissimo il francese, Lionello, ch'era della Lungaretta, massacrava deplorabilmente la lingua natia: così si intesero perfettamente.

La sera discese tranquillamente su Roma divina. Il cielo si popolò di stelle come in un racconto bontempelliano. Una brezzolina fresca se ne venne in quarta velocità da Ostia ad alleviare i romani (il 40 % della popolazione totale dell'Urbe), che è doveroso chiamare « i buoni quiriti ».

Ethel credette, forse, che Lionello Spada fosse un principe romano, chè l'americana non s'intendeva troppo di finezza e di stile autentico. Inoltre, le avevano fatto visitare un magnifico Palazzo Spada a Piazza Capo di Ferro. Bè, in mancanza del vicino e più imponente palazzo Farnese, poteva bastarle palazzo Spada!

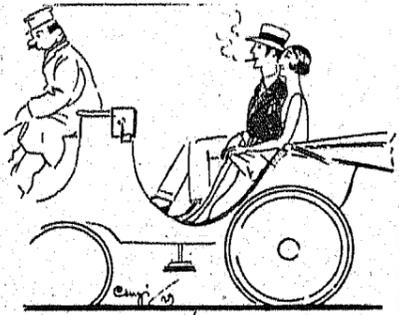
Lionello credette, fermamente, ad una viceprincipessa dei dollari (visto che la principessa è di proprietà d'un musicista viennese).

Una « botticella », strumento antidiluviano come Mistinguett, ma talora ancora prediletto dagli amanti, accolse le loro confidenze in franco-italo-internazionale.

Le americane, si sa, sono facili al bacio, e Lionello ne colse che sapevano di fragola e di Houbigani, sulla purpurea bocca della sua nuova amica. Cominciò a intravedere con maggior precisione il matrimonio e pensò alla rabbia che ne avrebbe avuto Barbarella Neri, attrice cinematografica come lui e amica del suo cuore.

Nella notte serena soltanto lo zirlar d'un grillo, da parer che Anna Fougez cantasse alla luna. Quella luna che Lionello vedeva nel pozzo. Nel pozzo profondo, s'intendeva, degli occhi di Ethel.

Fu così che il semidivo spese 20 lire per la « botticella ». Ma Ethel abitava al



Flora e aveva una cintura d'oro!

Quando Lionello Spada rivelò ch'era attor giovane cinematografico. Ethel s'inviperì che pareva l'aspide di Cleopatra oppure la penna di Marco Ramperti, e, trovando miracolosamente le parole italiane (o quasi): — Queste sono cento lire perchè dimentichiate d'avermi conosciuta.

Non mi saluterete più. Facevo anch'io la attrice cinematografica in quel di Hollywood, ma la crisi imperverosa anche nella pretesa Mecca del Cinematografo. Il cinema sonoro ha fatto il resto. Specialmente per me che ho la voce di Gandusio. Andatevene, ch'io non vi veda più...

L'assente seno le anzava. — Ciao, nèn, giovine brill... ante; il Brill ce l'avete solo nei capelli e

mi avete unte le mani.

Lionello, untuoso e pensoso, allontanossi. Fu così che Lionello Spada — al secolo: Giggi er bello — guadagnò, per la prima volta in vita sua, ottanta lire al netto (su per giù come i diritti d'autore divisi tra i creatori dei mirabolanti sketches esibiti dalla Fougez: Natale Alberto, Malapascua Simeoni, Ferrante Alvares Adelante Pedro Detorres, Mese Mariano Cajero, Anton Romolo Remo Fusilli e la stessa « maga » Fougez).

La sera dopo Lionello Spada pontificava da Aragno, con una impeccabile scriminatura, diritta come la sua personalità.

Fra trent'anni (che Iddio lo guardi, per la grandezza della Patria, per gli altri cento anni!) pontificherà ancora, con mirabili e molli pose da attor giovine.

GIULIO DORIA

SEMIRAMIDE

I miei migliori ringraziamenti per i telegrammi mandati: Senatore Giannino Antona Traversi, Adelfo Alberti, Berto Barbarani, Bruna, Nino Berini, on. prof. avv. Ivanoe Bonomi, Francesco Biolotta, comm. prof. Onorato Fava, Mario Dei Galini, Mario Gastaldi, Fausto Maria Marini, rag. prof. Alberto Palumbo, comm. dott. Adone Nisari, grand'uff. Alfredo Testoni, Maria Signorile, cav. Mora, Tullio Murri, Barone comm. ing. avv. Giacomo Armò, Giacinto Solito, prof. architetto Luigi Bellotti, maggiore cav. Giulio Pannella, comm. avv. Alfredo Vinardi, Guido Stacchini, ecc., ecc.

MEDICO (Patma) — Ma che sia proprio vero quanto scrisse Feuerbach: « L'uomo è ciò che mangia »?

CONTESSINA ANNERITA (Riccione) — Niente da fidarsi: è persona troppo dedita al gioco, all'allegria pazzo, ecc. Ho pure letto il suo volume: mi è parso povero, faticoso ed inutile.

GIUBEK (Rimini) — Infatti intelligenza non ve ne manca e buona cultura, ma avete un carattere resto ad esternarsi, poca sensibilità e nemico delle donne (animale raro... in questo secolo).

TERESITA (Recoaro) — Intelligenza vivace, aperta, ma una volontà un po' debole; affettuosità, moralità indiscussa. Leggete l'ottimo volume di Erminia Vescevi « Come presentarmi in società » edito da Giulio Vannini, Brescia.

AVVOCATO (Messina) — Benissimo, ma voi sarete molto di più perchè intelligenza non ve ne manca e nemmeno la buona volontà di progredire... Io vi consiglierò di leggere « Il genio » di Adolfo Padova e « Igiene del matrimonio » del dott. Giuseppe Cattani, tutti editi da U. Hoepli di Milano.

SERENETTA (Tripoli) — Alquanto timida, impulsiva ma capace a volte di simulare, leggermente vanitosa, tendenza all'emulazione, generosa d'animo ma anche vendicativa.

DOTTORESSA (Riccione) — Buona cultura ed intelligenza, carattere franco, affettuoso. Pubblicate pure; otterrà successo. Sarete poco fortunata nel matrimonio. Circa il fonografo d'acquisto... io non posso dare indicazioni troppo ampie... ad ogni modo vi consiglio di acquistare la graziosa valigetta marca Masfald della Ditta Rovinazzi di Bologna che costa sole 250 lire che, per di più si possono pagare anche ratealmente.

CILLI (Milano) — Rivolgetevi a Tipo Tapo.

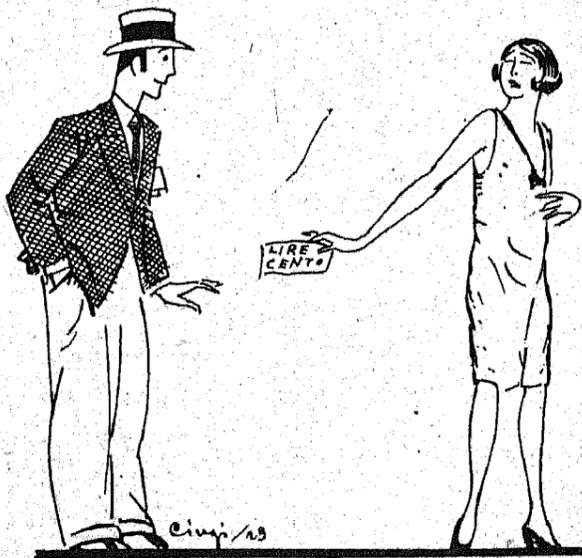
RODOLFO (Vicenza) — Desiderii che non escono dal normale, immaginazione calma, iniziativa cauta, persona d'ordine in quanto ai pensieri.

SEMIRAMIDE
VIA ALBERTI N. 19
Tallonciaio N. 32 BRESCIA

PROSSIMAMENTE:

La verità su Greta Garbo

Una quaterna al lotto - Esplorazione ad Hollywood - La garbite, morbo pandemico - Greta Garbo s'è fatti amputare gli alluci - Toilette intima della stella - Il cuore Patek Philippe - Incendio dei pozzi di petrolio - Il bacio "eterno e compresso" - Brevettate idee di pubblicità - Idillio sulla costiera amalfitana - Nascita di un cuore - Dalla polvere alla polvere: dall'alambicco all'ambicco.





stata molto applaudita forse più per la musica e per l'interpretazione brillante dei piccoli artisti. Di questi quello che merita un vero elogio è Nello Bisson, la cui recitazione spontanea e la forte e bella voce hanno sorpreso. Lo deve l'orchestra composta dai maggiori elementi della città e diretta dal maestro D. Attilio Angelini.

Da quanto ho potuto sapere dal

Baclanova, la fatalissima

NOTIZIARIO ITALIANO

CREMONA — Teatro Ponchielli - La nuova impresa Costoli ci presenta spettacoli di mole grandiosa: films della Metro-Goldwyn che ottengono successi clamorosi: « La foresta ardente » con Renée Adorée e Antonio Moreno ebbe un vero trionfo di pubblico. Nel varietà sempre ammirata ed applaudita la brava dicitrice Gorella Gori, stella di prima grandezza la cui voce, intuito ed eleganza la distinguono assai.

Cinema Savoia - Films di seconda visione, ma sempre interessanti.

Italia, Olympia e Filodrammatici - A settembre l'apertura. (L'Aspirante).

PADOVA — Sono terminati i festeggiamenti entro il recinto del Prato della Valle. L'estrazione della tombola (che costituiva il « clon » della serata), ha fatto accorrere un numeroso pubblico. Il Corpo bandistico del Patronato del Carmine, diretto dal valente maestro Arturo Vigilante, ha svolto, per l'occasione, un programma musicale sceltissimo.

Al Teatro del Carmine, hanno avuto luogo due trattenimenti musico-vocali di beneficenza. Il tenore concittadino Vittorio Lois (che il nostro pubblico ha tante volte apprezzato, non ha smentito la sua fama d'artista fine ed intelligente; il baritone Albino Amandolini, speranza delle scene liriche ed al quale non è difficile pronosticargli altre brillanti affermazioni, ha saputo con la sua grazia, potenza e pastosità della voce, cattivarsi l'ammirazione degli spettatori; molto apprezzata la soprano Nina Vanzan. Negli intermezzi, il Corpo musicale del Carmine (testè premiato al Concorso Nazionale di Roma), ha eseguito magistralmente brani musicali, sotto l'abile direzione del maestro Vigilante. Il signor Antonio Rossi si è pure largamente prodigato, ed ha validamente contribuito al successo delle due serate, declamando bozzetti e monologhi in dialetto rustico.

Al Cinema Eden « Valanga di bisonti » (P. D. C.) con William Boyd, Marguerite de La Motte e Jack Hoxie, ha ottenuto un discreto successo; al Corso è piaciuto il film della M. G. M. « La foresta ardente » con Antonio Moreno e Renée Adorée; al Vittoria in seconda visione « Il Circo » con Charlie Chaplin. (Bois).

BOLOGNA — Arena del Sole - « Batte l'ora » di De Makiels e Sturm, ha avuto il suo collaudo a... suon di fischi.

Il pubblico è stato inesorabile. E ha avuto pienamente ragione, perché il lavoro di questi due stranieri è così puerile e sconnesso, ed anche immorale, perché fa l'apologia del reato, da meritare la... pena capitale.

Speriamo che Betrone non vorrà più ammannirci di queste primizie esotiche, tutt'altro che di buon gusto.

Enthusiastica invece l'accoglienza fatta a « Il Defardo » del Berrini e a « L'onore » del Soderman. Jove Betrone ha potuto manifestare le sue egregie doti di ottimo attore.

Il saluto del pubblico bolognese per la serata d'addio del Betrone ha dimostrato con quanto entusiasmo vengono valutati i veri, grandi attori.

A giorni inizierà le sue recite la Compagnia di Armando Falconi con la graziosissima brava e bella Paola Borboni.

Medica - Divertente il film: « Il rivale delle nostre mogli » con V. Reynolds; ottimo lo spettacolo di varietà. (Cassani).

BELLUNO — Teatri - Teatro Istituto Speri: Un successo ha ottenuto domenica 21 luglio al Teatro dell'Istituto Speri la rappresentazione dell'annunciata operetta in tre atti: « Salvatorello » scritta e musicata da Alfredo Soffredini. Sebbene nel complesso non valga un gran ché, è

direttore dell'Istituto, sembra che la stessa operetta venga riperta dagli stessi allievi ad Auronzo per l'inaugurazione d'un teatro.

Hôtel Bellano - Ha avuto luogo nei giardini e nei locali di detto albergo l'attissima festa del « Redentore » con l'intervento delle maggiori autorità civili e militari. La festa si è protratta tutta la notte fino alle quattro antimeridiane. Ottima orchestra.

CINEMATOGRAFI - Cinema Sociale: Davanti un pubblico che naturalmente non è mni... troppo, è stato programmato un film della casa mondiale Universal: « Cohen e Kelly a Parigi » con Sue Carol, Charles Murray e George Sidney. Commedia brillantissima che sempre più afferma la superiorità americana nei film del genere. Il pubblico l'ha accolta benissimo. Nei manifestini era stato preannunciato « un appropriato commento orchestrale di danze moderne » ma s'è forse creduto più economico non farlo e l'orchestra è stata supplita da un piano. Interessante film I.U.C.E. (Onorino Caramazza).

MILANO — Teatri - Periodo di riposo, questo, in quasi tutti i locali cittadini. All'Olympia la compagnia Niccodemi ha ripreso le repliche della commedia di Lenz « Un'avventura di matrimonio », che tanto successo riportò l'inverno scorso. Al Nazionale la compagnia d'opere Gioris ha dato una novità: « Lady Lido » di Ranzato che ha avuto una buona accoglienza.

CINEMA - Al Corso è piaciuto per la sua alta drammaticità e per l'efficace interpretazione di Gina Manes e Liane Haid « S. O. S. », l'ultima fatica del nostro Carmine Gallone che con questa realizzazione si è riaffermato uno dei migliori direttori europei.

Al San Carlo buon successo di « Tempesta sul mare » con O. Marion, mentre al Modernissimo si visionano « Le grandi manovre d'amore » con la brava Olga Tschekowa e Harry Liedke. (Ennio Mastrodonardo).

MODENA — Il caldo soffocante di questi giorni ha fatto chiudere tutti i cinematografi. Modena che conta due teatri e sei cinematografi quasi sempre in efficienza, trovasi ora ad averne

solo due, uno dei quali (il più arieggiato) si apre solo due volte alla settimana. Non a torto, data l'immensa caldura, il pubblico, attratto anche dalle orchestre, preferisce i caffè all'aperto, i quali, sempre affollati, lo sarebbero maggiormente se qualcuno avesse avuto la felice iniziativa di accoppiare cine e caffè concerto.

Cinema Vittorio Emanuele - Buon concorso di pubblico al film « La contessa ballerina » con Dolly Davis, Ugo Sym e Rodolfo Klein Rogge.

Cinema Margherita - « Il giglio », « Il settimo figlio » e « Ti voglio così... » con Buster Keaton, ecco i tre lavori della settimana. (Pedrino).

TRIPOLI — Supercinema Alhambra - « Il segreto della segretaria » con Elaine Ammerstein, film stupido di nessuna importanza, senza nessuna trama, oltremodo intervento di pubblico.

George O' Brien ha ottenuto un lusinghiero successo in « Il principe senza amore », edizione Fox Film. Sala affollatissima. Una replica.

« All'erta » con Richard Talmadge (Bambù). Film di nessuna importanza. Sala affollatissima perché programmato di Domenica.

« Caviglie di Eva » con Magde Bellamy, edizione Fox Film. Film discretamente passabile. Sala discretamente affollata.

« Giacobbe mettilti il pijama », film discretamente buono. Discreto intervento di pubblico. (Carmelo Farrugia).

VERONA — Cinema Calzoni - Ha presentato in questa settimana un interessante e bel lavoro della Warner Brothers: « A traverso il Pacifico ». Il titolo, a prima vista, potrebbe far credere ad una serie di visioni panoramiche che, facilmente, può offrire, lungo le sue coste, quel lontano oceano dal nome... pieno d'ironia. Invece si tratta di un film che, pur attraverso pittoreschi ed ammirabili quadri esotici, ritrae — innestata in episodi dell'insurrezione delle isole Filippine — una

COMPRESSE DI ELMITOLO

il disinfettante efficace delle vie urinarie.



azione d'amore e d'odio, interpretata da Monte Blue e Mirna Loy. Vi figura, anche, in parte secondaria, sempre simpatico e bravo attore, il cinese So-Jin. Il pubblico numeroso malgrado il caldo (la Direzione del cinema ha, però, provveduto a ventilare ed arrieggiare l'elegante locale in modo veramente lodevole) ha fatto buona accoglienza a questo film, ciò che esso merita veramente. Ottima la recitazione e nitida la fotografia.

Il cinema Moderno, per tutto il mese di agosto, rimarrà chiuso. Riaprirà in settembre con spettacoli di prim'ordine. L'Edison tiene in programma dei buoni film d'avventure, cui un pubblico numeroso s'interessa ed appassiona. L'Italia ha proiettato « Furia galoppante » con Hoot Gibson. Assisteva molto pubblico. (Vielle).

BOLOGNA — Arena del Sole - Proseguono davanti ad un folto pubblico plaudente, le rappresentazioni della compagnia Falconi-Borboni. Il genere delle commedie che formano il repertorio del Falconi piace perché divertente.

L'artista è stato felice nella scelta delle novità, quasi tutte ottime. Fra le altre « Il denaro per la strada », « Bernhaner e Oesterreicher » e « Don Giovanni e la cocottina » hanno ottenuto buon successo.

Arena Italia - La recita straordinaria di « Cavalleria » e « Pagliacci » ha avuto un esito assai felice ed è stata interpretata con una maestria degna di ogni elogio. Applauditissimi gli artisti: signorina Emma Locatelli (Santuzza), signorina Maria Mattioli (Lola), Enrico Trentini (Turiddu), signorina Alice Lauretta (Nedda), cav. Sinagra (Canio), ecc.

CINEMATOGRAFI — Teatro Medica - « Koenigsmark », il grandioso film tanto drammatico quanto emozionante, ha ottenuto il più vivo successo.

Ad esso è succeduto un lavoro della Lecgrand film: « Uomini, donne e femmine » che è stato accolto col più grande favore del pubblico attratto dalle scene squisitamente drammatiche e passionali, rese vive e reali dall'arte meravigliosa di Severin Marc. (Cassani).

TRIESTE — Ancora un mese e poi la stagione cine-teatrale 1929-30 avrà il suo inizio con dei risultati che si prevedono quanto mai brillanti. Intanto al Teatro Fenice si succedono le proiezioni de « Il poliziotto di Scotland Yard », film indigeribile per il suo soggetto ormai soprastato e per nulla originale. Completa lo spettacolo (di cui è attrattiva maggiore) la « Compagnia Poker d'Assi » che si esibisce in ogni cambiamento di programma con delle riviste che riscuotono un successo sincero per le spumeggianti creazioni e trovate di effetto, ed anche per la buonissima interpretazione di Guido De Rege, un comico grottesco di risorse eccellenti, di Fulvia Donatis, di Armando Gianni ed ancora dei Pineschi, della Castellani, mentre, con la solita simpatia, sono salutate le danze del Balletto Poker.

(Calligaris).



Sopra: Anita Page ed un fortunato vanocchio...impagliato

Sotto: Menjon, il sardonico





L'ambiente



DALLA HOLLYWOOD EUROPEA

ROMAIN ROLLAND
SCRIVE PER IL FILM SONORO

Dopo lunghe trattative è riuscito alla Vita-Film di Berlino di assicurarsi la collaborazione di Romain Rolland, per un manoscritto per un film sonoro e parlato.

Romain Rolland ha espresso il desiderio che la partitura musicale del film venga scritta da uno dei grandi musicisti contemporanei. Si parla che per questo lavoro la Vita-Film sia in trattative con Richard Strauss e con Strawinsky.

COME MI È RIUSCITO DI CONQUISTARE ROMAIN ROLLAND PER IL FILM SONORO

(Intervista con Ladislao Szites della « Vita-Film »)

Romain Rolland è in Svizzera!... ma non per riposarsi si è ritirato il grande scrittore nell'eremitaggio delle Alpi... In un piccolo albergo oltre i 2000 metri, dove egli ha eletto domicilio e dove vive ritirato nella sua stanza o sulla sua terrazza, egli lavora di fronte ai giganti nevosi delle Alpi bernesi.

Non senza un senso di timore mi faccio annunciare al grande poeta. Il gentile portiere dell'albergo mi avverte, con tono alquanto scettico, che egli dubita che io possa essere ricevuto: Romain Rolland vuol avere pace, egli non desidera essere disturbato... anche i pasti se li lascia servire in camera... egli non vuol vedere nessuno. Ma questa volta il cerbero gallonato ha avuto torto... Il poeta mi lascia dire che vuol concedermi alcuni minuti del suo prezioso tempo... Il ricevimento non è tuttavia troppo incoraggiante...

« Le ho pur scritto che io non ho tempo! » sono le prime parole che egli in tono burbero mi dice... ma poi il suo volto si rischiarò ad un sorriso ed egli proseguì: « Certo che il vostro progetto di Film sonoro mi interessa oltremodo, giacché io vedo nel film sonoro la vera possibilità di attuare della schietta arte sia con quadri che con parole. Ma per avere successo bisogna realizzare un capolavoro, e per questo io non ho ora tempo... ripeto, il vostro progetto mi interessa, ma più tardi...!! Io ho resté terminato un grande lavoro in tre volumi sull'India, ed un nuovo romanzo occupa ora tutto il mio tempo, dove devo trovare l'occasione di occuparmi di un Film sonoro? ».

Nelle sue parole si sente il fanatismo del poeta, la sua voce armonica, soggiogano l'ascoltatore... Egli continua a parlare: « Vede, io non posso lavorare a comando, questioni materiali non possono influenzarmi, ciò che mi guida è solamente la mia intuizione... questa decide del mio lavoro... io devo vivere le mie opere! Io devo aver pace, niente reclame, niente chiasso attorno a me... tutto ciò mi spaventa, mi toglie la voglia al lavoro... ».

Io mi permetto una timida domanda: « Ella ci scrisse a suo tempo, Maestro, quando io noi le sottomettemmo il nostro progetto di un Film sonoro, che Ella aveva già avuto un'idea in proposito, che si copriva colla nostra e che Ella credeva essere la quinta essenza dello spirito del Film sonoro? ».

Un lieve raggio di speranza si introduce nel mio cuore alla risposta di Rolland:

« Sì, io mi sono già occupato della cosa, perché l'idea mi appare assai interessante... ciò è anche una questione musicale. Io dovrei lavorare di pari passo col musicista ed io credo che una scelta giusta di questo collaboratore non sarà troppo facile...! ».

Io mi faccio coraggio e dico: « Quale musicista non aspirerebbe ad un onore di lavorare assieme a Lei? ».

Le montagne di fronte a noi scompaiono lentamente nella notte che cala... « Sente la canzone della Svizzera? » ed improvvisamente Rolland... ed al nostro orecchio giunge sottovoce il lieve suono delle campane delle vacche sui pascoli... la musica delle notti svizzere...

L'unico mio pensiero è: « Buon Dio fai sì che egli accetti la nostra proposta!!!... » ed il maestro continua a parlare colla sua voce melodiosa... i pochi minuti concessi mi sono da lungo tempo passati... ed io sento nella voce di Rolland, come egli piano piano si accalora per il progetto ed io spero...

E quando, tardi nella notte io lascio la stanza del Maestro, posso registrare una grande vittoria: *Io ho conquistato Romain Rolland per il Film sonoro!!*

FILM DI CUI SI PARLA

Anche in Germania si è finalmente capito che il film muto non è ancora morto, ed anzi ora più che mai si vede chiaramente che esso non morirà mai; perciò la produzione tedesca promette per la stagione 1929-30 una serie di film muti di cui fino da ora si parla con grande aspettativa.

Al principio della stagione invernale sarà presentato al pubblico il film di Lupu Pick: *Napoleone a S. Elena*, interpretato da Werner Krauss.

Gerhardt Lamprecht, il realizzatore del film della mala vita berlinese, assieme al conosciutissimo autore drammatico Peter Martin Lampel, è alla ricerca di un soggetto adatto per il suo prossimo film che porterà il titolo: *Il circo equestre morente*. A questo scopo autore e realizzatore stanno facendo un viaggio assieme ad una « troupe » equestre ambulante. Il film promette di essere di grande interesse.

Con viva attesa è circondata la spedizione in India, organizzata dall'artista polacco Jean de Kouharsky, durante la quale verrà girato il film dal titolo *Raza*.

Un'altra spedizione è attesa in questi giorni, di ritorno dagli eterni ghiacci polari. Essa è diretta da Louis Trenker, che una volta fu collaboratore di Arnold Fank, il realizzatore di celebri film alpini come *Il Monte Sacro* ed altri. Il film di Trenker, che porterà il titolo *Il Richiamo del Nord*, ci darà per la prima volta agio di ammirare i paesaggi polari nei quali si svolgerà una azione di grande drammaticità.

Anna May Wong, la celebre attrice giap-

ponese, che ovunque ha saputo commuovere ed estasiare il pubblico, apparirà, nella nuova stagione, in due film. Per uno di tali film, *La sinfonia dell'amore*, hanno scritto il copione Luigi Pirandello e Adolfo Lantz. Il nome di Pirandello desta fino da ora una infinita curiosità, e l'aspettativa è vivissima.

Lil Dagover impersonerà la figura di Caterina di Russia in un importante film storico *I divertimenti di una imperatrice*, dal celebre romanzo di Max Danthendey.

Dall'Inghilterra giungeranno due film che si annoverano tra i più importanti della stagione: il primo di essi sarà *Atlantic* inscenato da E. A. Dupont, il realizzatore di *Varietà e Moulin Rouge*. In questo film si mostreranno le avventure di un viaggio marittimo interrotto dall'affondamento del piroscafo *Atlantic*. Questo film è doppiamente interessante essendo sonoro e parlato, girato contemporaneamente in lingua tedesca ed in lingua inglese con due « troupes » di attori completamente diversi. Il secondo dei due film inglesi, sarà realizzato da Arthur Robison, ed interpretato da Lya de Putti a Lars Hanson, col titolo: *La notte dopo il tradimento*, e tratterà la psicologia di un assassino.

Olga Tscheckowa, ha inscenato un film,

REX INGRAM A PARIGI

Rex Ingram trovasi attualmente a Parigi. Al suo ritorno a Nizza, sarà, probabilmente, reso noto il titolo del suo prossimo film di cui, naturalmente, sarà vedette Alice Terry, attualmente in gita di piacere negli Stati Uniti.

« TARAKANOWA » È TERMINATO

Raymond Bernard ha terminato in questi giorni la lavorazione del suo grande film *Tarakanowa* e, presentemente, lavora attorno al montaggio di questa grande produzione.

NOTIZIE DE « IL DIAVOLO BIANCO »

Alessandro Volkoff, battendo ogni record di velocità lavorativa, ha terminato a Berlino gli interni del film *Il diavolo bianco* interpretato da Ivan Mosjoakine.

Attualmente, egli trovasi a Nizza, ove riprenderà gli esterni di questo grandioso film, ricavato — com'è noto — dalla novella di Tolstoj *Hadjji Mourad*.

Per queste scene, alcuni *djigitas* sono stati appositamente scritturati a Parigi.

CANTI E MELODIE DI OPERE ITALIANE NELL'INTERPRETAZIONE DEI PIÙ CELEBRATI ARTISTI LIRICI ITALIANI

(Corti metraggi lirici della Warner Brothers Vitaphone presentati in Italia dall'Anonima Pittaluga).

BENIAMINO GIGLI in *Cavalleria Rusticana*. — « L'addio alla madre », la più toccante pagina lirica di Pietro Mascagni, ha trovato in Beniami-

no Gigli, il classico tenore, il suo magistrale interprete.

BENIAMINO GIGLI nella *Lucia di Lammermoor*. — « Verranno a te sull'aure », la delicatissima romanza tutta passione e sentimento che basta da sola a dar gloria a Gaetano Donizetti, è stata eseguita dal celebre tenore con somma virtuosità.

BENIAMINO GIGLI nella *Gioconda*. — Dell'opera di Ponchielli che ha percorso trionfalmente il mondo, Beniamino Gigli, l'idolo di tutti i pubblici, ha eseguita una delle pagine più belle per melodia ed impeto lirico.

GIOVANNI MARTINELLI nei *Pagliacci*. — « Vesti la giubba », l'aria di Canio, che immortalò la fama di Ruggero Leoncavallo, rifugge di tutta la sua bellezza nell'esecuzione del magnifico tenore italiano, oggi scritturato dall'Opera del Metropolitan di New York.

GIOVANNI MARTINELLI nella *Aida*. — « Celeste Aida », il divino canto di Radames, è stato eseguito dal tenore Giovanni Martinelli con tutte le sfumature che lo caratterizzano, gemma fulgidissima del sereno glorioso di Giuseppe Verdi.

GIOVANNI MARTINELLI nella *Ebreca*. — La magistrale opera di Halevy ha offerto a questo eccezionale tenore italiano una fra le più belle pagine liriche, ch'egli interpreta meravigliosamente.

BENIAMINO GIGLI e GIUSEPPE DE LUCA nel *Rigoletto*. — Il celebre « quartetto » dell'opera famosa che innalzò la fama di Giuseppe Verdi ai supremi fastigi, trova in questi due sommi artisti italiani: il tenore Gigli ed il baritone De Luca, degli esecutori assolutamente meravigliosi.

BENIAMINO GIGLI e GIUSEPPE DE LUCA nel *Pescatore di perle*. — Il classico « duetto » che Giorgio Bizet amava chiamare la sua più dolce fatica, è interpretato unagistralmente dai due celebrati artisti lirici italiani, in una mirabile fusione di toccante melodia.

GIUSEPPE DE LUCA nel *Barbiere di Siviglia*. — « Largo al factotum », l'inarrivabile « cavatina » rossiniana che è tutto un fremito di giocondità melodica, ha trovato nel comm. Giuseppe De Luca il suo interprete squisito e possente.

IL CORO FIORENTINO del maestro SANDRO BONELLI. — Cultori ed amatori d'arte lirica conoscono il valore eccezionale di questo coro italiano che eseguisce sotto la direzione di Sandro Bonelli l'« Adoramus te Christe » (in latino) e il « Coro del Toreador » (in italiano).

Un magnifico godimento artistico. Questi brevi « shorts » che completano i grandi spettacoli sonori e parlanti offerti dall'Anonima Pittaluga al pubblico italiano sono stati eseguiti da artisti lirici italiani di fama indiscussa ed eseguiti in italiano. Essi segnarono di già un successo trionfale presso i più imponenti pubblici del mondo.

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria
GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE
Roma - Via delle Fornaci, 6

TEATRO DEGLI INDIPENDENTI

SOVVENZIONATO DALLO STATO
Reggenza di CARLO L. BRAGAGLIA

Annata IX - 1930 - dal 148 Lavoro inscenato

A. G. BRAGALIA è pronto a leggere fino al 30 Ottobre commedie di giovani antiletterarie cioè teatranti possibilmente antisentimentali

MOLTE AZIONI - POCHE PAROLE

in tre o quattro atti sette oppure in dieci quadri. Meno personaggi ci saranno meno cani si dovranno sopportare

(Per pochi personaggi bastano gli attori migliori e, con molta sostanza pochi personaggi bastano)

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Macchine sveltissime - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

S. A. C. I.

Stampa Artistica
Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)
Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi
e sviluppo negativi cinematografici

Direzione: LAMBERTO CUFARO

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

IL KINESI

CENT. 50



LIL DAGOVER, QUESTA GRANDE ATTRICE, CHE GO-
DE ORMAI DI UNA CELEBRITA' MONDIALE, HA IN-
TERPRETATO CON IVAN PETROVICH UN GRANDIOSO
FILM STORICO: *LA FAVORITA DI SCHOENBRUN*, CHE
L'ANONIMA PITTALUGA PRESENTERA' AL PUBBLICO
ITALIANO NELLA PROSSIMA STAGIONE